Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 17 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 68

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i piccoli locali, chiedeteci in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Fra cinque linee - Fuori d'armonia - Segnalo la presente - I direzionali - Quarte pagine, L. 75 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santo Trentin, N. 7 - Succursale della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42.020 - 42.021

La profonda discordia fra Potenze
dissimulata da una formula comune sulla violazione di Locarno

Dopo turbolente sedute pubbliche e segrete il Consiglio societario replica alla nota tedesca riconoscendo la parità nei limiti della vertenza locarnista e dichiarandosi incompetente per le proposte fatte da Hitler

Discussioni tempestose

Londra, 16 notte.

La Germania è riuscita, grazie alla sua replica al telegramma di Avenol, a capovolgere non solo la situazione politica e diplomatica in via di formarsi, quanto l'ordine del giorno societario.

Il Consiglio si è radunato in seduta privata poco dopo le 15 e ha preso in esame la replica tedesca. Ammesso un errore di traduzione della risposta tedesca per cui la domanda di Hitler di discutere le sue proposte non appare assolutamente perentoria come era apparso nel primo momento, Flandin ha sferrato l'attacco dichiarando che era l'ora di finirla con questi sorrisi e queste attese e che la Francia era venuta qui non per fare degli studi sui simboli renani o sui misteri della lingua tedesca ma per ottenere giustizia. La discussione minacciava di assumere un tono a tal punto accalorato, che Bruce, presidente del Consiglio societario, decideva di tagliar corto alle escandescenze, consigliando ai colleghi di radunarsi in seduta segreta.

Una seduta segreta

La proposta è stata immediatamente approvata e nell'aula del palazzo di San Giacomo, dietro porte vegliate da uscieri e da poliziotti, sono rimasti i soli quattordici capi delle delegazioni degli Stati membri del Consiglio e il Primo Ministro belga Van Zeeland.

La discussione segreta si è prolungata fino a tarda sera e la riunione pubblica, che doveva aver luogo alle 15,30, si apriva alle 19,30 per durare appena dieci minuti. Bruce ha preso la parola per informare i membri del Consiglio che era stata presa la decisione di inviare un secondo telegramma al Cancelliere Hitler, nel quale si dichiara che la Germania parteciperà all'esame delle questioni sottoposte al Consiglio dai governi del Belgio e della Francia agli stessi termini delle altre Potenze garantite, la cui situazione dunque verrà ad essere identica, tanto nei riguardi dei diritti quanto in quella dei doveri, alla situazione della Germania. In base dunque a tale uguaglianza, la Germania non avrà diritto di veto, perchè tale diritto è negato al Belgio e alla Francia nella loro qualità di parti coinvolte nella vertenza.

In quanto alla seconda parte della nota di von Neurath a Avenol, quella cioè nella quale il governo tedesco esigeva quale condizione per la venuta a Londra la discussione di tutte le proposte fatte da Hitler nel suo discorso di Berlino e col *memorandum* alle Potenze locarniste, il telegramma oggi inviato a von Neurath dichiara che non spetta al Consiglio dare alla Germania le assicurazioni richieste.

La violazione constatata

Il presidente Bruce ha poi dato lettura di un progetto di risoluzione sottoposto al Consiglio dai rappresentanti del Belgio e della Francia, nel quale è detto che il Consiglio della Lega, su richiesta del Belgio e della Francia, constata che il governo tedesco ha contravvenuto all'art. 43 del Trattato di Versailles e al patto di Locarno ed è pregato di informare senz'altro di tale riconoscimento dell'avvenuta violazione le Potenze firmatarie del patto locarnista.

Questa è in breve la cronaca per così dire ufficiale di questa laboriosissima giornata. Non è facile penetrare il mistero delle discussioni in seduta privata e segreta, dato il silenzio assoluto dei protagonisti e la contraddittorietà delle voci e delle versioni intorno alla discussione. Tutto ciò che si può dire di sicuro è che la seduta segreta si è svolta in una atmosfera accalorata, tempestosa e che dalla discussione sono emersi i primi germi di possibili malintesi e risentimenti futuri, e le prime indicazioni, alcune molto preziose, su direttive politiche seguite dai Governi delle Potenze facenti parte del Consiglio.

Ridotte in sommi capi, si può dire che queste direttive manifestatesi nel corso della seduta, possono ridursi a tre: quella dell'intransigenza assoluta basata su un rigoroso legalismo il quale non intende tener conto di sentimenti e di imponderabili, esige la pura e semplice applicazione della legge, ossia il riconoscimento del colpevole e la sua punizione. Questa è la linea seguita da Flandin, sostenuta dalla prima all'ultima parola da Litvinof. La seconda tendenza è favorevole al mantenimento ad ogni costo di buone relazioni con la Germania. Si crede sapere che tale tendenza sia stata rappresentata dalla Polonia e dalla Danimarca, i cui rappresentanti avrebbero chiesto che non si attribuisca eccessiva importanza a durezze di linguaggio e a impetuosità di testi e che si escogitasse una via d'uscita dalla presente gravissima situazione, astenendosi dal prendere qualsiasi decisione senza essersi previamente assicurata la partecipazione della Germania. Chiudere gli occhi, dunque, e tendere la mano: questo sembra alla diplomazia polacca e danese l'unico mezzo per impedire atti destinati, presto o tardi, a condurre a una esplosione europea.

La tendenza media è stata enunciata, a quanto crediamo sapere, da Titulescu sostenuto dai rappresentanti della Turchia, della Spagna, del Cile, dell'Inghilterra e del Portogallo. Titulescu avrebbe sostenuto che il Consiglio non doveva in alcun caso assumersi la responsabilità di rispondere con un «no» categorico alla seconda condizione posta da Hitler nella nota di ieri. Il ministro rumeno, appoggiato dalla grande maggioranza dei suoi colleghi, avrebbe sostenuto che le proposte hitleriane non interessano le sole Potenze locarniste, in quanto che il Cancelliere tedesco offre trattati di non aggressione alle Potenze dell'Europa orientale e sud-orientale confinanti con la Germania; inoltre il riassetto europeo concepito dal Cancelliere interessa direttamente Potenze le quali non sono neanche rappresentate in seno al Consiglio.

Eden a sua volta avrebbe sostenuto la tesi di Titulescu, quella cioè dell'incompetenza del Consiglio a fornire al Cancelliere Hitler le assicurazioni da lui richieste. La lotta in seduta segreta si sarebbe poi fatta violenta quando i delegati sono passati a elaborare il testo della mozione da sottoporsi al Consiglio.

La confusione permane

Flandin ha insistito a che il Consiglio non solo constatasse ma esplicitamente condannasse l'avvenuta violazione del trattato. Ma contro tale condanna si sono posti gli altri membri, in quanto che essi erano convinti che, prospettata in tal modo la questione della violazione, le porte del Consiglio sarebbero state chiuse ermeticamente alla Germania. Flandin ha dovuto cedere ma ha ricordato ai suoi colleghi che in Francia, appena avvertita dell'ingresso di truppe tedesche nella Renania, avrebbe potuto inviare truppe sue a occupare la zona smilitarizzata e poi rivolgersi alle Potenze garanti e alla Lega. Non lo ha fatto per amor di pace e oggi deve augurarsi che mai abbia a pentirsi per aver fatto ricorso soltanto a una procedura legale.

La situazione rimane dunque confusa come era ieri. Flandin ha deciso di partire giovedì prossimo per consultarsi col suo governo. Il Consiglio, dal canto suo, ha l'intenzione di radunarsi nel pomeriggio di domani, ma esso si augura che la seduta sarà puramente formale nel senso che si limiterà a prendere atto dell'adesione tedesca al nuovo telegramma e ad aggiornarsi fino alla data che Berlino fisserà per la venuta dei propri rappresentanti. Tutto questo naturalmente nella ipotesi che la Germania accetti. Si è indotti a crederlo da un telegramma della *Reuter* da Berlino, il quale dice che la Germania si rende conto delle gravissime ripercussioni dell'occupazione militare della Renania, e pure insistendo su una simultanea discussione attorno alla violazione dei patti e alle proposte del Cancelliere, ammette che nel caso in cui ciò risultasse impraticabile non si opporrebbe a che i due ordini di problemi fossero discussi separatamente e successivamente.

A mercoledì i 13 ?

Vi è inoltre la sensazione a Londra, che riferiamo per completare la cronaca di questa giornata, che la Russia sovietica compia passi e sondaggi presso potenze della Piccola Intesa come pure presso la Francia, per ottenere che il progetto di ricostruzione dell'edificio europeo affacciato da Hitler venga esteso in modo tale da potervi includere oltre alle Potenze locarniste e alle altre confinanti con la Germania anche la Russia, e ciò mediante un sistema generale di garanzia più precise di quelle offerte dal Covenant leghista, oppure mediante trattati multilaterali di non aggressione. Si afferma a Londra, a questo proposito, che l'ambasciatore sovietico a Berlino ha avuto su questo tema un importante colloquio col ministro degli Esteri Von Neurath.

Negli ambienti inglesi queste manovre non destano speciale impressione, dato che i rapporti inviati al *Foreign Office* dall'ambasciatore Phipps tendono stasera a far sorgere inquietudini sull'esito del passo laghista. Si dice infatti che Hitler avrebbe oggi stesso ripetuto al rappresentante dell'Inghilterra che le sue proposte contengono esplicitamente definita la domanda di una zona smilitarizzata ai due lati della frontiera franco-tedesca e che tale proposta deve essere esaminata a Londra alla stregua di tutte le altre. Se le nostre informazioni sono esatte, la Germania intenderebbe impuntarsi su questo punto e impedire che la discussione proceda sugli altri del suo *memorandum* senza che un accordo sia raggiunto sulla zona smilitarizzata.

A titolo di cronaca, riferiamo, infine, la notizia diramata dagli ambienti francesi di Londra che la commissione dei Tredici è stata convocata a Londra per mercoledì venturo. Per fare che cosa? Alla stessa fonte si raccoglie la notizia che Flandin, appena si apriranno le trattative con la partecipazione della Germania, chiederà che il patto franco-sovietico venga sottoposto alla Corte dell'Aja, ma neigerà che, nel caso in cui la Corte non riconosca la incompatibilità del trattato col patto di Locarno, le truppe tedesche evacuino la Renania.

Renato Paresce.

Flandin a Eden: — E' questa la strada che porta alla sicurezza collettiva ?... »

(CARICATURA DI KELEN).

La reazione di Berlino
alle censure di Londra

Berlino, 16 notte.

Il senso di lieve distesa con cui ora stata qui caratterizzata, nelle passate ventiquattr'ore, la situazione dopo la prima seduta del Consiglio societario dalla quale era uscito l'invito alla Germania, è molto attenuato, e si può dire ora quasi sparito in seguito alla accoglienza e ripercussione avuta negli ambienti societari dalla risposta del governo del Reich all'invito stesso.

Questo senso di distesa per verità, più che a un fatto reale che veramente autorizzasse a parlare di un qualsiasi avvicinamento dei due punti di vista francese e inglese, ad altro non era dovuto in sostanza, e ad altro non si richiamava che al fatto stesso che l'invito fosse stato spiccato, e anche alla forma con cui ora stato formulato, la quale, per essere alquanto anodina, assai volentieri era stata qui interpretata come ispirata a un criterio di conciliazione al fine di rendere possibile alla Germania l'intervento: e questo solo Italia aveva aperto uno spiraglio.

Un'illusione svanita

Viceversa, come osserva a posteriori questa mattina un giornale, anche questa era un'illusione: anodino, e perciò formalmente conciliante l'invito era, ma non lo era tanto quanto avrebbe potuto esserlo, se avesse voluto: l'invito, infatti, per quanto mostrasse ogni cura di non urtare la suscettibilità paritaria della Germania, tuttavia non astraeva, nè poteva astrarre, da quelli che sono i fatti, e contenendo come conteneva la limitazione precisa dell'accenno all'esame della questione posta dalla comunicazione dei due governi francese e belga », già recava in sè, implicitamente, il carattere non precisamente paritario con cui la Germania veniva invitata, per venire cioè a sostenere le sue ragioni contro un'accusa di violazione che le si faceva, o non già certo per venire a prendere parte a una discussione generale in cui la sua presenza fosse richiesta semplicemente perchè essenziale. I fatti sono i fatti. Di qui il pronto accenno del Cancelliere nel suo discorso di Monaco di non volere essere trascinato davanti a un tribunale internazionale, quando specialmente si fa il diritto dalla propria parte, e la condizione di primo piano comunicata nella risposta di una preventiva conferma che i propri rappresentanti fossero posti su un piede di assoluta parità cogli altri. Ma i fatti sono i fatti; e anche quando una simile assicurazione fosse stata data, ciò non muterebbe affatto la situazione che, dati i fatti e la questione posta, è quella che è, o cioè di un accusato da chiamare a dire le sue ragioni e non già a prendere parte a una pura discussione: laonde per svincolarsi da questa situazione insita nei fatti, non c'era che una sola via di uscita, quella di assorbire il dibattito, diciamo così, giudiziario in quello politico, proclamando ed esigendo l'inseparabilità delle due parti della discussione, quella sulla pretesa violazione e quella sulle nuove proposte politiche fatte dal Cancelliere.

Così è che la seconda condizione posta dal governo tedesco all'accettazione non è già affatto una seconda esigenza aggiunta alla prima, ma è tutt'una con essa, è il necessario complemento e la condizione indispensabile della parità: nel modo stesso, del resto, in cui la parte positiva e costruttiva del *memorandum* della Germania era il necessario complemento e la giustificazione di quella negativa, vale a dire della dichiarazione di morte di Locarno e conseguente rioccupazione renana.

Equivoco... filologico

Senza le nuove proposte hitleriane di riorganizzazione pacifica dell'Europa, l'atto commesso viene privato del suo spirito, diventa cadavere, e non rimane probabilmente altro che bruta violazione.

Queste sono in verità le ragioni che vengono unanimemente fatte valere in questi circoli a sostegno della risposta del Governo del Reich, di cui si deplora l'eco sfavorevole che ha avuto tanto a Londra come a Parigi.

Insomma, completano i giornali, si vuole o non si vuole fare una politica realmente realistica, si vuole o non si vuole uscire dai formalismi aridi nel campo della feconda realtà della riorganizzazione europea? Questa è sempre la questione.

E un emolliente di carattere filologico reca infine il *D.N.B.* alla durezza della situazione, correndo al riparo contro un equivoco di traduzione che ha contribuito alla cattiva impressione destata a Londra dalla risposta tedesca. La rettifica dell'agenzia ufficiosa, per essere di carattere filologico, non è però per questo minore di importanza. Essa stabilisce che il Governo del Reich non vuole «subito» — termine con cui è stata tradotta la parola tedesca «alsdann» — ma «al più presto possibile» la discussione delle proposte di riorganizzazione europea fatte dal Cancelliere; cioè non la vuole, come l'agenzia spiega, certo contemporaneamente alla questione della violazione posta davanti al Consiglio, ma la vuole soltanto al più presto.

Giuseppe Piazza

Camicie Nere in partenza per l'A. O.

S. E. RUSSO E IL GENERALE ADEMOLLO LAMBRUSCHINI A PISA passano in rivista il 190° Battaglione Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale.

Mentre l'avanzata prosegue

La caccia ai superstiti dell'armata di Immirù

Nella conca di Selaclacà, dopo la battaglia - Fuggiaschi nemici travestiti da monaci - Un capo abissino spogliato della divisa dai suoi uomini e abbandonato ferito

Conca di Selaclacà, marzo.

Nella conca di Selaclacà, che i 20 febbraio appariva ancora come un placido deserto solcato da rare e rapide ombre, forse da qualche giorno un'attività che l'abbraccia per intero. Dal primo mattino fino a notte tarda, à un via vai ininterrotto di carovane e di automezzi, mentre fitti rinfti di tende e tendoni, vasti parchi di muli, cammelli, depositi, rivelano l'entità di una base provvisoria che fa da polmone a due Corpi d'Armata. Vi è tutt'intorno un cerchio ininterrotto di colli, qua e là picchiettati d'incendi e nelle cui sparcate rientrano ogni tanto delle pattuglie, tassisce bruscamente qualche mitragliatrice; è la caccia ai superstiti, il tipico «rastrellamento», durante il quale, sovente, mitragliatrici e fucili, più che colpire qualcuno, parlano per invitare alla resa. Voi direte che è un linguaggio difficile a capire; infatti non è sempre compreso, ma non c'è nulla di meglio...

Le incognite dei rastrellamenti

Il rastrellamento è una marcia con ostacoli, un'ardua e pericolosa fatica, cui manca tuttora tanta pubblicità da rendere popolari i protagonisti e un pochetto orgogliosi. Difficilmente si stringe la mano, con affetto commosso, a chi parte per un rastrellamento e ne torna; nella gerarchia dei pericoli, esso non ha ancora un gradino ben definito e, in quella dell'eroismo, nemmeno. Eppure esso è un terribile gioco di buio, con l'agguato a ogni passo, con la morte pronta a balzare dal più inoffensivo cespuglio, dalla caverna abbandonata, dall'albero con tanto di verde che sembra una promessa di pace.

Le ultime vittorie, polverizzando l'esercito nemico, hanno moltiplicato le incognite dei rastrellamenti, perchè in quantità dei disperati è sempre proporzionata al disordine e alla velocità della fuga.

Le nostre pattuglie incontrano ancora — a quattro giorni dallo sfacelo — questi laceri e miserabili brandelli umani, abbandonati alla deriva con poche cartucce, un mezzo mocchetto di cece, l'anima in subbuglio per odio e paura; hanno l'aspetto di bestie sfinite più che di uomini vivi ma sono ancora pronti a raccogliere l'estrema energia per tentare una fucilata alla schiena contro chi, viceversa, li risparmierebbe. La bugia ha le gambe corte ma tale inferiorità non la impedisce di correre assai; piuttosto, tra questi infelici, non avevamo alcuna vocazione per difendere il Leone di Giuda e i suoi parassiti; gli ultimi infettatori a sbandarsi, assicurandoli nello stesso tempo che gli Italiani erano altrettanti diavoli affamati di carne nera e che bisognava distruggere. Fallito il proposito, i superstiti vagano di burrone in burrone, di caverna in caverna e, se feriti, si acquattano in attesa che finisca l'ultimo coco e l'ultima goccia di sangue. Alcuni, nell'intento di lasciarci almeno... senza tetto, hanno dato fuoco ai tucul di quasi tutti i villaggi, i quali crepitano come risate macabre e, trasmettendo le fiamme all'alto foraggio sinuecco che ammanta i colli, creano un orrido e suggestivo scenario.

Lo Scirè un cuneo minaccioso

Lo Scirè gravava sulla vita dell'Eritrea come uno minaccia perenne. La situazione geografica ce lo collocava come un coltello in un fianco. Ricordo, fin dal maggio scorso, i fieri propositi d'invasione nemica, dallo Scirè per Arroso ad Asmara, e le sfibranti manovre per essere pronti a respingerla. Date le asperità del terreno, non sarebbe stata un'impresa di breve respiro; ma, se ogni valle avesse rovesciato un torrentello di «cani» neri, il successo avrebbe anche potuto avere ragione. Accesi fautori del progetto erano ras Cassa e il degiac Aialeu Burrù, ai quali si aggiunse ras Immirù, quando non riuscì a persuadere l'imperatore che era meglio lasciar cadere la controversia con gli Italiani per attaccarli di sorpresa fra tre o quattro anni. Immirù rimase in onore il progetto quando, nel dicembre scorso, si spinse oltre il Tzazzà; ma, dopo qualche chilometro, venne assalito da un dubbio: se fosse cioè meglio battersi prima su Azum e Adua, ovvero trasportare le due piazzeforti per poi «travagliarle» al ritorno. Il dubbio durava ancora, quando mossero contro di lui il secondo e il quarto Corpo di Armata.

La consistenza delle forze nemiche nello Scirè non si era potuta precisare per la divergenza fra gli informatori indigeni e l'osservazione aerea; mentre i primi parlavano concordemente di 30-50 mila uomini, gli aerei non scorgevano che magre pattuglie ed esili colonne. Tanto contrasto si spiega con la facilità di nascondersi nei crepacci e nelle caverne di cui abbonda la zona. Era però certo che il nemico fosse deciso a dare battaglia, resistendo a ogni costo.

Il punto scelto per la prima resistenza obbediva a un criterio intelligente. Molto prima di giungere alla pianura di Selaclacà, il terreno è spezzato da un trincerone naturale, letto asciutto di torrente, le cui sponde sono abbracciate da una fitta vegetazione. Mentre ciò permetteva un sicuro rifugio per truppe anche numerose, costringeva la strada a incassarsi e a contorcersi con zig-zag che allentavano il movimento delle nostre colonne, le allungavano, potevano anche interrompere i collegamenti. Le nostre pattuglie incontrate prima non lasciavano prevedere il furioso attacco sferratosi contro la «Gavinana», non appena un battaglione di fanteria e un gruppo di artiglieria ebbero oltrepassata la stretta.

Come si è battuto il nemico

L'attacco mirava a separare queste forze dal resto, con un movimento aggirante che, in qualche momento di tragica ansia, parve anche completarsi. Stroncato invece dalle truppe, riuscì ben presto a prendere posizione, dal fuoco di artiglieria e con attacchi all'arma bianca, il movimento si ridusse ad attacchi frontali, culminanti sovente con corpo a corpo violentissimi. Al suono di curiosi trombette, i gruppi nemici si assembravano all'attacco con violenza cieca, molto simile alla disperata confusione con la quale le termiti nere si buttano a dare testate in ogni direzione, quando la loro casa è disturbata e non distinguono da chi. Le mitragliatrici, invece di allontanarli, li attiravano come punto di mira; i cannoni non procuravano che qualche esplosione momentanea; gli aerei non potevano nulla per la vicinanza dei gruppi in urto. Ma le ventate di attacco giungevano stremate e i pochi superstiti non resistevano alle bombe a mano, di fronte alle quali fuggivano terrorizzati. Presto più o meno lunga, poi di nuova una due cinque trombette realizzavano il miracolo di far spuntare, dalla terra e dai cespugli, scarabei in kaki che ricominciavano daccapo. Il gioco snervante durò l'intero pomeriggio e si protrasse di notte; il buio permetteva tuttavia al nemico un'economia di sangue e gli attacchi erano alternati da forze vere e dalle trombette che, invece, gracchiavano a vuoto per solo scopo di allarme.

A quanto ammontavano gli elementi nemici? E' difficile precisare, poichè le valutazioni dei singoli sono troppo influenzate dal particolare momento vissuto. E' il caso di ricorrere alla numerazione indigena: «Trappi», «Come la sabbia», «Come le cavallette»; e i morti rimasti sul terreno testimoniavano.

Alla ripresa dell'avanzata, il nemico oppose una resistenza non meno accanita presso le alture che sbarrano la conca di Selaclacà e nella zona stessa, cedendo poi di colpo come spezzato alla schiena. Si era infatti avvenuto qualche cosa di simile, perchè una colonna di circa 10.000 uomini, accorrente in rinforzo, sorpresa dalla ritirata, si era dispersa come polvere. Virtualmente la battaglia era finita e restava ai superstiti la preoccupazione di «salvarsi come potevano». Difficile compito perchè le nostre colonne già marciavano rapidamente verso i guadi del Tacazzè dove, in attesa, incrociavano gruppi di aeroplani.

Sanfi d'occasione...

Ondate rottami di una formidabile esplosione, i superstiti fuggirono in tutti i sensi spogliandosi della bella divisa nuova, abbandonando il fucile e cedendo a fulminanti vocazioni religiose, se ebbero vicino un convento.

Ma, di ora in ora, i rastrellamenti raccolgono anche i santi d'occasione e li convogliano con gli altri rottami verso le retrovie per un primo contatto con la civiltà. Il loro volto è scuro, più scuro di quanto conceda il colore locale. Essi immaginano torture, mutilazioni, sequisie d'ogni sorta. Invece all'arrivo, troveranno pane...

La malinconia dei prigionieri è anche dovuta al fatto che la loro sconfitta, è venuta a interrompere bruscamente la serie delle vittorie del negus. Lo Scirè è un buon nero nella scintillante corona dei successi di Amba Aradam, Tembien, Amba Alagi, Neghelli... Perchè in lui senso era stata illustrata la storia moderna ai forzati di ras Immirù...

La precipitazione della fuga è testimoniata dall'abbandono dei feriti che, di solito, vengono portati via. I compagni si limitarono a togliere loro il fucile e, se il caso era giudicato grave, anche il vestito.

Certamente aveva una scintillante vestito, un povero ex-capo, ferito a un ginocchio e pescato, dopo un lungo digiuno, ai piedi di un sicomoro; ora lo ricopriva una stoffa di colore sporco, composta di buchi e di stracci. La ferita era isolata da stecche di legno e protetta con lembi della medesima stoffa. Il suo scintillante vestito sta ora correndo verso la presunta vedova, come prova di morte e come principio di un dramma futuro poichè il ferito si salverà e tornerà al focolare...

Ma si tratta di un vero capo o di un trucco? No, no, è un capo autentico. Prima di abbandonarlo, gli amici gli hanno inciso la sua qualifica nella gamba sana...

Antonio Antonucci

Il Comunicato N. 156

ROMA, 16 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 156:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo e su quello somalo nulla di importante da segnalare.

« Un apparecchio da bombardamento rientrando da un'azione è precipitato al di qua delle nostre linee. L'equipaggio, composto di cinque uomini, è deceduto ».

Continua l'avanzata verso Noggara

AKSUM, 16 notte.

Le nostre truppe continuano l'avanzata in direzione di Noggara, nonostante la difficoltà del terreno coperto di lava ed intricata vegetazione e malgrado il clima torrido.

Un diplomatico etiopico
in missione segreta a Ginevra?

Asmara, 16 notte.

Mentre si credeva che, in seguito alle tre vittorie dell'Amba Aradam, del Tembien e dello Scirè, le truppe italiane avrebbero avuto bisogno di un lungo periodo per sistemare le nuove posizioni, la scelta delle nostre armate è stata brevissima.

Tutti i mezzi predisposti dal Comando superiore con la piena assistenza dei reparti del genio e delle centurie di operai, nonchè l'ottimo funzionamento dei servizi logistici hanno reso possibile ulteriori balzi.

A questa situazione militare va aggiunta quella politica nell'interno dell'Abissinia. Infatti si era pensato che soltanto la popolazione del Tigrai sarebbe stata favorevole all'occupazione italiana. Invece numerose altre popolazioni si sono mostrate favorevoli alle nostre truppe in maniera veramente inattesa.

Il piano organico è diretto verso due obbiettivi essenziali: prese di contatto con le forze etiopiche ancora esistenti, conquista di posizioni e territori utili non soltanto all'azione militare, ma a quella politica ed economica.

I giornali inglesi, buona parte, se non tutti, cominciano ad ammettere quale sia la vera situazione etiopica. Mai è stata segnalata tanta depressione come quella che regna ora sotto la tenda abissina. Vi è un'ansia crescente e sempre più insistentemente si diffonde la voce, secondo la quale la forza di resistenza delle armate etiopiche è duramente provata. Inoltre l'interruzione di rifornimenti conseguente agli incessanti bombardamenti aerei italiani sulle retrovie etiopiche, abbandonano le linee e si danno al brigantaggio nell'interno, saccheggiando quanto trovano sul loro passaggio.

Tutti gli uomini disponibili nella capitale partono incessantemente per i due fronti per rimpiazzare i vuoti lasciati dai disertori. L'imperatore ha assunto personalmente il comando di un grosso contingente di truppe col quale si propone frenare l'avanzata italiana prima dell'inizio delle grandi piogge.

Mulughietà e il figlio
uccisi dai Galla Raias

Gibuti, 16 notte.

Risulta da fonte sicura che ras Mulughietà ed il figlio sono stati uccisi durante la fuga da uomini appartenenti ad una tribù Galla, chiamata Raias.

Violenta ripresa della rivolta
nella regione del Goggiam

Addis Abeba, 16 notte.

La rivolta contro il governo di Addis Abeba divampa nuovamente nella provincia del Goggiam. Si riteneva che essa fosse stata definitivamente soppressa dalle ultime truppe imperiali inviate in quella regione, ma dopo poco più di due settimane di calma apparente, essa ha ripreso con vigore senza precedenti.

Secondo informazioni attendibili la rivolta serpeggia anche fra le truppe etiopiche sui due fronti. Gruppi sempre più numerosi di soldati, laceri e mal nutriti per la

teso bombardamento degli aeroplani italiani ottiene effetti sempre maggiori.

La «Reuter» riceve un'informazione raccolta ad Addis Abeba, secondo la quale l'ex-Incaricato di Affari etiopico a Roma, partito sabato da Gibuti, si recherebbe a Ginevra in missione segreta. Egli ha visitato recentemente il negus, che gli ha affidato, a quanto si dice ad Addis Abeba, un importante compito diplomatico.

I giornali inglesi ricevono sempre dalla capitale etiopica la notizia che il compito di riorganizzare l'armata di Ras Mulughietà è stato affidato a Ras Ebadà, ex-Governatore di Dessiè.

Approssimativamente le forze etiopiche si possono considerare costituite da oltre 35 mila armati nell'Ambara settentrionale, al comando del degiac Haialeu Burrù ed oltre 40 mila, concentrati al Quartier generale a Dessiè.

Vi sono inoltre i fuggiaschi delle armate di Mulughietà, Cassa, Seyum e Immirù che i capi cercano di riorganizzare.

A sud vi sono circa 35 mila uomini al comando di Ras Nassibù, altri 15 mila a sud di Harrar, 20 mila nel Bale, al comando del degiac Belenè Merid e circa 10 mila dell'esercito di Ras Desta.

A queste forze vanno aggiunte le bande di irregolari.

(Radio A. O.)

I Federali in A. O.

Il Principe Umberto alla partenza del *Lombardia* da Napoli

Napoli, 16 notte.

All'avv. Picone, Federale di Napoli, partito per l'A. O. col grado di capitano, il Fascismo di Napoli e provincia, con una spontanea manifestazione, ha espresso il suo devoto affetto. A bordo del piroscafo *Lombardia*, sul quale era imbarcato il Federale, si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Baratono, Alto Commissario della provincia, e tutte le autorità civili e militari, che hanno voluto salutare il generale in partenza.

L'arrivo del Principe ha suscitato fra le Camicie Nere, gli universitari, i Fasci femminili e fra tutte le organizzazioni del Partito convenute al porto, una calda e vibrante manifestazione al Re e a Casa Savoia. Il Principe, dopo essersi intrattenuto alcuni minuti con l'avv. Picone, è ridisceso dal *Lombardia*, che ha lasciato il porto fra rinnovate acclamazioni della folla.

Il piroscafo toccherà prima Genova, ove imbarcherà gli altri Federali mobilitati e 4 mila operai specializzati, per proseguire poi per l'A. O.

La eroica morte

di un Camicia Nera milanese

Milano, 18 notte.

Sono giunti dal fronte eritreo i particolari sull'eroica morte del caposquadra Alessandro Paoli di Milano, appartenente alla Divisione «28 Ottobre». Dopo aver sparato con la sua mitragliatrice fino all'ultima cartuccia, facendo strage tra gli avversari, egli veniva colpito da un proiettile all'addome e con colpi di scimitarra al capo e ad una gamba. Trasportato in un ospedaletto da campo, aveva la forza di scrivere qualche riga per la moglie e per i quattro figli, dicendosi orgoglioso di morire per la Patria e il Duce.

Il Paoli è stato promosso per la medaglia al valore. La quarta Legione Avanguardisti moschettieri avrà il nome glorioso di Alessandro Paoli. L'Avanguardista Egisto Paoli, figlio dell'eroico Caduto, passerà alla Legione e ne diverrà l'alfiere.

ALESSANDRIA. — È caduto gloriosamente combattendo in A. O. il legionario Giuseppe Grosso, di 20 anni, volontario della Divisione «28 Ottobre».

BIELLA. — E' caduto in A. O. Evasio Carrano, ex-combattente negli alpini, fascista della primissima ora, che fu tra i primi a chiedere l'arruolamento volontario, attenendo di partire con il 128° Battaglione, quale capo squadra di lanciafiamme.

CANELLI. — E' caduto eroicamente nel Tembien Mario Barbero, di anni 22, del 7° Battaglione Alpini.

CARRARA. — Nel combattimento dello Scirè è eroicamente caduto il sottotenente dell'83° Fanteria Bruno Gattinara, del Guf di Carrara, musicista e pittore, che partecipò al Littoriali dello scorso anno.

DOMODOSSOLA. — Il soldato Eugenio Uttinacci, della classe 1914, da Montecrestese, è stato dichiarato disperso nel combattimento dello Scirè. Il fratello, di nome Renato, Giovane fascista, ha chiesto di essere inviato a rimpiazzarlo.

FOLLONICA. — Il primo capitano Solimano Petri dell'84.o Fanteria, Divisione «Gavinana», volontario della grande guerra, è caduto eroicamente combattendo nella battaglia dello Scirè.

FERRARA. — Negli ultimi combattimenti in A. O. è caduto gloriosamente il soldato Ersilio Bonzagni, della provincia.

MONDOVI'. — Ad Amba Uork è caduto gloriosamente il 2 febbraio il diciannovenne Oreste Martini, alpino del battaglione Ceva, volontario di leva e volontario di guerra, primo monregalese perito nella campagna dell'A. O.

Ambulanza olandese

saccheggiata da disertori etiopici

Addis Abeba, 16 notte.

Forti gruppi di disertori di quella che fu l'armata di Ras Mulughietà, si stanno avvicinando alla capitale, saccheggiando quanto trovano sul loro passaggio, soprattutto per approvvigionarsi di vettovaglie.

Sembra ormai accertato che fu uno dei gruppi suddetti quello che nei giorni scorsi saccheggiò l'ambulanza della Croce Rossa olandese, nel rifugio di trovarvi generi alimentari.

(*United Press*).

L'ultimo ufficiale belga abbandona il negus

Bruxelles, 16 notte.

Il Ministro della difesa nazionale ha richiamato in Belgio il terzo ufficiale belga che apparteneva alla missione militare presso il negus. Egli lascierà l'Etiopia per tornare direttamente a Bruxelles.

I Caduti in A. O.

Giacomo Bissoletti, di Bagnolo Mella (Brescia), caduto nel Tembien.

Giulio Bilotta, da Caltanissetta, capomanip. della Milizia caduto nel Tembien

Ermanno Bartolini di Montevarchi, colonnello aviatore, caduto nel Tembien

Raffaello Puosi, Camicia Nera di Viareggio, caduto a Mai Uarien, il 20 febbraio.

Enzo Sau, d.-man., di Pallanza, ex-ardito e legionario fiumano, Camicia Nera della Milizia.

Aldo Bertazzo, di Stanghella, figlio di un Caduto nella Grande Guerra, caduto sull'Endertà.

L'elogio del Duce alla Magistratura italiana

Roma, 16 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito oggi, reca la seguente comunicazione del Ministro Solmi a tutte le autorità giudiziarie del Regno:

«S. E. il Capo del Governo, al quale ho sottoposto i dati relativi all'attività svolta nel campo delle controversie del lavoro durante il 1934, ha rilevato che «la Magistratura, anche nel settore del nuovo compito che le è affidato assolve la sua funzione con assoluta comprensione delle idealità sociali del Regime» e mi ha conferito il grradito incarico di manifestare a tutti i magistrati il suo vivo elogio. Lieto di tale alto ed ambito riconoscimento, esprimo la mia certezza che la Magistratura italiana saprà trarne nuovo impulso per rendersi sempre più meritevole della fiducia del Duce verso il quale oggi più che mai sono tesi con indomabile passione la fede e la gratitudine della Patria».

Il Duce per i danneggiati dal fortunale di Boiseno

Roma, 16 notte.

Recentemente il Duce, venuto a conoscenza delle tristi condizioni nelle quali era venuta a trovarsi la Cooperativa pescatori Boiseno in seguito al violento fortunale, ha voluto intervenire in aiuto dei bravi pescatori, elargendo loro la somma di lire 35 mila. Con tale somma così messi stati messi in grado di riacquistare gli attrezzi da pesca andati perduti durante il fortunale suddetto, arrecando aiuti immediati alle famiglie più bisognose, con particolare riguardo a quelle che hanno congiunti in Africa Orientale.

A seguito poi dei rapporti pervenuti al Ministero dell'Agricoltura e Foreste dall'Ente Nazionale fascista della Cooperazione, sui danni causati alla marineria da pesca adriatica durante il fortunale del febbraio scorso, il Ministro stesso ha deciso di concorrere alle spese per le riparazioni dei natanti con la somma di lire 30 mila, che verrà ripartita tra le cooperative danneggiate.

L'on. Ricci passa in rivista i Balilla moschettieri

Roma, 16 notte.

L'on. Ricci ha passato in rivista sul piazzale del Colosseo i Balilla moschettieri dell'Urbe. Dopo la rassegna le otto legioni hanno sfilato, in parata sulla Via dei Trionfi destando vivo entusiasmo nella folla che si era addensata nei pressi.

La consegna al Duce di medaglie di Caduti triestini

Roma, 16 notte.

Le medaglie d'oro al valor militare che le madri dei volontari triestini Caduti nella guerra di redenzione, Brunner, Xydias e Corsi avevano rimesso sabato scorso al Federale di Trieste e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. Perusino, sono state da questi trasmesse al vice Segretario del Partito on. Serena il quale le ha consegnate al Duce.

IL LOTTO

Oltre 800 milioni di bollette giuocate nel biennio 1933-1935

Roma, 16 notte.

Le statistiche sulla gestione del Lotto risulta che le bollette giuocate nell'esercizio finanziario 1933-34 furono 448 milioni 859.913 delle quali risultarono vincenti 5.191.545.

Nell'esercizio 1934-35 sono state giocate 408.228.228 bollette, di cui sono risultate vincenti 4 milioni 626.601.

La nuova qualifica di genieri per i militari del Genio

Roma, 16 notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

«I militari del Genio, a differenza dei camerati fanti, granatieri, bersaglieri, alpini, cavalieri, artiglieri, non sono designati con un appellativo derivante dal nome dell'Arma. E' una mancanza a cui occorre ovviare. Si stabilisce perciò, che d'ora innanzi, il militare dell'Arma del Genio sia designato con il nome di genio, nome nuovo che sarà presto sancito dall'uso e consacrato da nuovi meriti e da nuove glorie».

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 16 notte.

Magistratura. — Bapone, giudice tribunale Aosta, è trasmutato tribunale Livorno. Cesarini, pretore aggiunto mandamento Saluzzo è trasmutato pretura Como.

Il convegno milanese delle forze culturali

Milano, 16 notte.

Il Convegno delle forze culturali dell'Alta Italia, che avrà luogo mercoledì, ha richiamato l'attenzione degli scrittori, degli artisti e degli scienziati di tutte le provincie settentrionali. Sono anche pervenute numerose adesioni dalle altre parti d'Italia, ma il Comitato ordinatore avverte che a tali adesioni non si potrà dare corso, sia per un criterio d'ordine generale, sia per ragioni pratiche di organizzazione.

Il convegno, riunendo a Milano gli uomini di pensiero di alcune tra le provincie più operose, sarà espressione di disciplina e di fede, e quindi di potenza; sarà avvertimento che anche il pensiero è mobilitato e conosce le proprie direttive di marcia.

Il convegno sarà volontariamente contenuto in limiti assai ristretti di tempo, secondo lo stile fascista. Le brevi relazioni, affidate a camerati di fama nazionale, saranno ispirate ad un unico concetto: dimostrare che la scienza e la cultura sono al servizio della Nazione e agli ordini del Duce.

Affari per oltre 13 milioni alla Fiera di Verona

Verona, 16 notte.

Ha avuto luogo stamane la chiusura della 40ª Fiera dell'agricoltura, i cui affari hanno superato la somma di 13 milioni di lire.

Un capodoglio di 7 quintali pescato presso Napoli

Napoli, 16 notte.

Nelle acque di San Martino è stato pescato, dopo pericolosa e drammatica lotta, un capodoglio lungo quattro metri e del peso di sette quintali, che ha attratto la curiosità di tutti gli abitanti della zona.

«Mustafà» e altri indovini diffidati dalla Polizia

Roma, 16 notte.

Un'operazione testè compiuta dalla Questura di Roma rientra in quell'opera di epurazione e profilassi sociali che è una delle norme del Regime.

Schiottando abitudini di marca straniera e pigliando in prestito modi e terminologie esotiche, anche a Roma erano sorti vari «gabinetti di consultazione», dove improvvisati chiromanti, cartomanti, indovini e via dicendo, speculavano sulla buona fede e sulla debolezza del prossimo, traendone lauti guadagni e molto spesso provocando dolorosi episodi di crisi familiare.

Secondo le disposizioni impartite dal Questore, la Squadra del buon costume, valendosi appunto render conto dell'esatta attività dei chiromanti, cartomanti e indovini della città, provvedeva a compiere indagini, ispezioni e sorprese domiciliari nei confronti degli stessi.

Dieci chiromanti venivano diffidate e poste in condizioni di non poter più speculare sull'altrui buona fede. Altri professionisti del genere, non qui domiciliati, venivano rinviati ai luoghi di origine con foglio di via obbligatorio.

Così tra essi veniva anche allontanato tale Scapini Emilio, soprannominato «Mustafà il celebre». In conseguenza di alcuni precedenti per truffa il nominato Mustafà veniva diffidato

Campi allagati da petrolio a causa di una frana

Piacenza, 16 notte.

In seguito al nubifragio dei giorni scorsi, una frana si è prodotta in località Veggiola, presso Gropparello. La conduttura principale che dai pozzi petroliferi di Montechino conduce a Fiorenzuola d'Arda, è stata danneggiata, e circa 40 mila litri di petrolio greggio sono andati ad allagare i campi. Mercè il pronto intervento dei tecnici e di numerosi operai, circa la metà del prezioso liquido è stata ricuperata. Il danno si aggira tuttavia sulle settantamila lire.

Sessantatrè giocatori sorpresi in una bisca

Bologna, 16 notte.

La nostra Questura, venuta a conoscenza che in via S. Felice, nei locali retrostanti di una trattoria gestita da certo Evaristo Monari, funzionava una bisca diretta da certo Pietro Simoni, fece irruzione nel locale sorprendendo 63 giuocatori che vennero identificati e denunciati. Il Questore ha ordinato la chiusura dell'esercizio dei Monari ed ha chiesto al Ministero competente l'autorizzazione a devolvere pro Opere Assistenziali la somma sequestrata.

Teatri e Cinema

"I girasoli„ di Guido Cantini al Teatro Alfieri

Enrico è un letterato fallito; sensibilissimo, intelligente, egli sa ormai con certezza — è giunto ai quarant'anni — di essere un fallito. Ma, fallito come scrittore, corre anche il rischio di fallire come uomo, e anche di fallire — giuridicamente fallire — come commerciante. Enrico ha una moglie, giovane, bella, che lo ha sposato, attratta dall'aureola dell'artista, dalla promessa di un avvenire splendido: la fama, la gloria, il denaro, la vita con la maiuscola. Ahimè, nulla di tutto questo è venuto. Si sono ritirati ora in un piccolo paese ove Enrico ha ereditato la farmacia del padre; scrive pagine di romanzo per illudersi, e fa il farmacista. Mediocre scrittore, pessimo farmacista; e senza accorgersene, senza sapere, per soddisfare i capricci di Myrta, s'è rovinato. Un vecchio amico che gli fa da amministratore ha cercato di richiamarlo alla realtà; inutilmente, Enrico è un sognatore, ed un innamorato. Quando, vedendo Myrta così irrequieta, così oppressa dalla grigia vita provinciale, decide di ricondurla a Roma e chiede all'amico amministratore altri quattrini, si sente dire che non v'è più nulla, che tra pochi giorni sarà il fallimento, sarà il sequestro. Che fare? Da qualche tempo è ritornato nel suo castello, dopo lunghi viaggi pel mondo, Nadir, che fu compagno d'infanzia di Enrico, e che possiede innumerevoli milioni. Perchè non ricorrere a lui? Ed Enrico ricorre. Ma Nadir è per l'appunto l'amante di Myrta. La donna, in quella noia, in quell'angoscia di noia, di desideri, di frivolezze, di disperazione, si è data all'uomo ricco, brillante e cinico. E quando Enrico giunge per la sua umile richiesta essa è lì, dall'amante. Chiusa in un'altra stanza Myrta può così ascoltare il dialogo dei due. Prima il tono condiscendente e discreto di Enrico, e quello freddo, altero di Nadir, cui è balenato il sospetto di un ricatto; poi la preghiera di Enrico, appena formulata, e la risposta pungente, sprezzante, di Nadir; e allora la lunga, appassionata confessione di Enrico, che, stupito pel contegno dell'amico di infanzia, gli dice perchè si è ridotto a quel passo: gli dice il suo tormento di poeta mancato, di uomo mediocre, di marito amoroso. E il calore, la tenerezza, lo struggimento delle sue parole sono tali che Myrta anzichè fuggire con Nadir — come era stato deciso — ritorna, commossa, pentita, innamorata, ritorna ad Enrico.

Con questi tre atti Cantini ha costruito una commedia non priva di teatralità, ed ha ricavato delicati argomenti umani. Dirimo che la teatralità ha sormontato l'umano; a per il meno lo ha reso perspicuo ma un po' artificioso negli sviluppi e nelle espressioni. Il primo atto è essenzialmente espositivo: fatto con garbo e con chiarezza, non senza qualche indugio, propone il dramma. Dramma che si svolge poi in una bella scena del secondo atto: la scena tra i due uomini. Impostata con intensa sensibilità scenica, condotta con bravura, spesso profonda di accenti, di dolorosa, amara emozione, essa lega l'attenzione, attrae l'animo, commuove. Il terz'atto... Ecco, il terz'atto è assai meno convincente. Appoggiato tutto al mutamento di Myrta, non è scevro da uno di quei grigi, diciamo da una di quelle rivelazioni di verità incoercibile, irresistibile, inspiegabile, che giustificare una trasformazione psicologica di quel genere. E' gentile e toccante; ma lascia forse un dubbio sullo stato d'animo di Myrta; ci si dice: purchè la duri... E questo basta a scemare l'effetto. Comunque, complessivamente, una commedia interessante, netta, che parla al cuore, e che ha riscosso applausi. Ieracra essi sono stati particolarmente vivaci al secondo atto, anche per merito del Ricci che ha recitato assai bene. Il personaggio di Enrico è stato da lui tratteggiato con delicata e amara intimità; ma al secondo atto egli ha saputo salir del tratteggio alla bella e ampia figurazione drammatica; e temperamento e carattere sono divenuti ragione di vita scenica. Meno ci ha persuasi Laura Adani cui è riserbato l'ultimo atto; non anche il resto, si è detto, ha i suoi torti. Ricordiamo il Brizzolari, la Gentili, l'Almirante. Gli applausi al Ricci ripetevansi ad ogni atto.

f. b.

Ruggeri interpreta stasera *Non si sa come* di Luigi Pirandello

Il pubblico torinese ha tori sera accolto con calorosi applausi Ruggero Ruggeri, tornato, con a fianco Andreina Pagnani, al Teatro Carignano per un breve ciclo di rappresentazioni. La ripresa, dopo anni che sulle scene torinesi più non era stata recitata, della commedia di Pirandello «Il piacere dell'onestà» ha riscosso il più vivo successo per parte del numerosissimo pubblico, a cui era dato di applaudire il ritorno della Compagnia in serata popolare.

Stasera, poi, Ruggeri, come già abbiamo annunciato, metterà in scena l'ultima commedia di Luigi Pirandello, «Non si sa come», novità per Torino, che, rappresentata per la prima volta a Roma e poi a Milano, è stata accolta da quei pubblici con unanimi approvazioni. Sarà, quello di stasera, uno degli avvenimenti più importanti della stagione drammatica cittadina ed i torinesi non mancheranno di vivamente intervenirvi. Oltre al fascino emanante dall'ultimo lavoro del nostro grande commediografo, infatti, si aggiungerà, ad aumentare la curiosità del pubblico, l'annuncio che in *Non si sa come* Ruggero Ruggeri ha saputo creare una delle sue più belle e potenti interpretazioni.

L'11° sabato teatrale

Sabato 21 corrente, alle ore 16, la Compagnia Ricci-Adani rappresenterà al Teatro Alfieri la brillante commedia di Oreste Biancoli, *Noi due*. I prezzi sono L. 3 (poltrone, seidaline platea); L. 2 prima galleria; L. 1 seconda galleria (tutto compreso l'ingresso e la tassa erariale).

I biglietti sono in vendita da oggi presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Eman. 73, dalle 9 alle 18 e sabato dalle 9 alle 14; dalle 15 alle 16 al Teatro Alfieri.

"Il trio di Pesaro„ al Gum

I soci del Gum, che affollavano iersera la sala del Conservatorio, hanno conosciuto e apprezzato il Trio di Pesaro, il quale fra i complessi da camera italiani è pregevolissimo. Guidati da Amilcare Zanella, la cui competenza di compositore e di pianista è garanzia nello studio e nella concertazione, il violinista Giovanni Chiti e il violoncellista Nerio Brunelli, s'assecondarono a lui cordialmente. Ne risultò un equilibrio sonoro, una concordanza di intenzioni interpretative, una regolarità dinamica, infine un'esecuzione in ogni caso notevole. Furono successivamente ascoltati il Trio in do min. di Beethoven, il Trio in sol min. dello stesso Zanella, di cui le pagine più drammatiche, che recano schietta l'impronta del romanticismo dell'ultimo Ottocento, quali l'Allegro impetuoso, il Recitativo, l'Allegro vivace, specialmente piacquero, e il Trio op. 99 di Schubert, dove l'Andante un poco mosso fu cantato con particolare finezza, commozione, stile. Del resto la sobrietà, la correttezza e il calore non furono mai assenti, in ogni parte del non breve concerto. Esso ebbe perciò un caloroso successo.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15: Giornale radio — 10,50-11: Prayer, sestetto — 11,50: Trio Chiesi - Diechi — 13,10: Orchestra Mascagni — 14-14,15: Cronache del turismo e Borsa — 18,20: «Il teatrino radiofonico di Pino» — 17,15: Trasm. dal Teatro della Quirinetta: Concerto di primavera — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18-19,20: Emilia Bisacchi e trattenimenti femminili — 19,50: Com. del Dopolavoro della Soc. Geografica — 19,30-5: Notiziario in lingua estera — 20,5: S. E. generale Valle: commemorazione dell'eroico colonnello Ivo Oliveti — 20,35: Conferenza cinematografica — 20,40: Trasm. dal Teatro Reale di Roma: «Il tabarro» - «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: conversazione di E. Giovannetti; «La danza del ventaglio» - Rot. letterario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 19-20,5: Musica varia — 20,35-23: Musica varia e notiziari.

Palermo, ore 20,40: «Don Gilt dalle gaie verità», operetta in tre atti di E. Cornelius — Orazione, 21: «Trudero sua maestà», comm. in un atto di Talmohof — Moravska-Ostrava, 21,10: «La serva padrona» di Pergolesi — Parigi P.T.T., 20,35: Concerto sinfonico

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore 8	Cielo	Mare
Genova	16,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	9,0	dim.	»	cal.
Milano	13,0	7,0	mal.	misto	—
Venezia	13,0	6,0	dim.	»	cal.
Trieste	15,0	6,0	»	»	mosso
Bologna	13,0	7,0	»	cop.	—
Firenze	14,0	7,0	»	»	—
Ancona	15,0	7,0	»	»	mosso
Rimini	11,0	8,0	»	»	cal.
Roma	15,0	9,0	eleg.	»	mosso
Napoli	17,0	9,0	dim.	»	»
Bari	15,0	7,0	»	misto	»
Taranto	14,0	9,0	»	piov.	cal.
Palermo	16,0	9,0	»	misto	mosso
Catania	16,0	9,0	»	»	agit.
Messina	16,0	9,0	»	»	cal.
Cagliari	16,0	6,0	»	ser.	agit.
Tripoli	23,0	9,0	quas.	»	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	18,0	14,0	staz.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	×	12,7
Minima	×	1,1
Press. barometrica		mm. 738,9
Umidità		93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	×	10,9
Minima	×	3,3
Cielo: vario.		

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale: generalmente perturbato. Stato del cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sulle regioni settentrionali e con pioggie sparse a carattere temporalesco sul rimanente. Qualche schiarita sulle isole maggiori, nebbie in Val Padana. Venti: intorno greco deboli o moderati in Val Padana, qualche burrasca sulle rimanenti regioni, settentrionali precalenti di corsi quasi forti a tratti occidentali sulle isole maggiori, sciroccali sul rimanente.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Tesco Margherita ved. Ferrero, commercio marmi, in Chieri, sent. 15-5-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. uff. Suglia, curatore avv. Ferrero Biagio, verifica crediti 30-4-36, ore 10 — Alasia Giuseppe disegnatore, corso Monnalisa 264; sent. 15-5-36 su istanza proprio; giud. deleg. cav. Rosina, curatore Berchio dott. Floriano, verifica crediti 19-4-36, ore 9,30 — Soc. An. Italiana Monogram Pictures Corporation, via Santa Teresa 18, filmes; sent. 13-5-36 su istanza di creditori; giud. deleg. cav. uff. Suglia, curatore Cavaglià dott. Luciano, verifica crediti 30-4-36, ore 10 — Radice Da Dionigi Giovanni, impresa costruzione, lavorazione ghiaia, via Lamarmora 24; sent. 14-5-36 su istanza proprio; giud. deleg. cav. uff. Suglia, curatore Jona dott. Luciano, verifica crediti 30-4-36, ore 10 — Martini e Ferrero, società di fatto, autotrasporti, e soci Martini Alessandro, Ferrero Giovanni in proprio, corso Giulio Cesare 137; sent. 14-5-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. Bonino, curatore Galvano cav. Giovanni, verifica crediti 17-4-36, ore 9,30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Brillante inizio di settimana con successo attivo in quasi tutti i comparti e quotazioni in generale rialzo. I Fondi Pubblici sempre richiesti completano un progresso cospicuo, più accentuato sui Buoni del Tesoro. Sui titoli industriali progressi sensibili si verificano sulle Meridionali, Savigliano e Montecatini. La Fiat, quotata ex-cedola di L. 13,50 netto, ne rimarginava una parte. Migliori anche Cisa e Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	74 -	P. C. E.	78 -
Id. rest.	70 05	Beco	70 50
Redim. 3,5%	72 95	Edison	266 -
Id. 1934	73 80	Unes	11 05
B.T.N. 9-10	97 -	Savigliano	980 -
Id. 1941	97 -	Nebiolo	157 -
Id. 1943 (8)	98 85	Telefoni	80 -
Fortez. 4,5%	105 -	Montecatini	170 50
Id. 5%	100 -	Iva	201 50
S. Paolo 4%	440 75	Aeraldo	52 50
Id. 3,5%	291 50	Fiat	280 50
Ferrov. 3%	296 80	C. I. R.	175 -
F.R.I. 4,5%	102 -	Schiapparelli	6 95
Elettr. 4,5%	107 50	Mira Lanza	116 50
Cr. Agr. 4%	102 -	Montecatini	419 -
Stet 4%	83 -	S. Anonima	35 75
Il Italia	- -	Montevarchi	100 65
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	405 -
Mediterr.	283 -	Florio	55 -
Meridion.	274 -	V. Ubaldo	38 85
Torino Nord.	134 -	Lane Rossi	1360 -
Navig. A.L.	114 -	Valli Lanzo	27 50
Bologna	12 225	Cot. Meridi	18 -
Elettr. A. I.	101 50	Viscosa	391 50
Sip	100 75	Gen. Stabili	222 -
Terni	236 50	Partecip. It.	125 -
Valdarno	151 -	Burgo	751 -
Meridi. II	241 50	Vorn Rizza	173 -

CAMBI: Parigi 83,15; Belgio 312,75; Londra 68,39; Svizzera 411,75; Olanda 556,87; New York 12,66; Germania 5,0710.

MILANO, 16. — Mercato sempre fermo ed animato per tutta la quota. Dopo la Rendita nuovamente proposta a 74, 74,05 e il Redimibile da 73,85 a 74, trovansi tra gli allontani in maggior ascendente la Fiat, Edison, Terni, Snia, Canioni, Meridionali e le Generali. Da oggi la Fiat e l'Isotta pagano il loro dividendo.

Centrale 688; Redi. 481; Meridi. 673; Centrale 280; Rubatt. 65; Cantoni Cotoi; Furter 82; Olona 21; Telmo 56,50; Orese 511; Stucchi 564; Conte 384; Linif. 362; Rossari 560; Bonaldi 285; Tosi 26; Cot. Meridi. 16 128; Un. Manif. 653,50; Garavelo 500; Rosi 3450; Turgetti 88,50; Cosmani 321; Bernasc. 54; Sola 504,50; Porchetti 71,50; Burgo 252; Ausonia 45,25; Iva 204,50; Mobil. It. 220; Amista 361; Montecat. 201,25; Dalmine 196; Breda 185,50; Ilmenti 66,50; Ipelin 28,75 ex; Fiat 379,50 ex; Hens. 65,75; Adr. Elettricità 150,50; Pirelli 164,50; Cieli 370; Dinamo 264,50; Brese 241; Valdarno 151; Emil. 581; Tresso d'Adda 348,50; Cisalpa priv. 125,50; ord. 84; Rese 79,25; Edison 366,50; Id. Postergo 196; Sip 50,75; Tirso 106; Vizzola 412; Meridi. Elettr. 242; Terni 236; Unes 11,05; Tecnosa 65,75; Distill. It. 192; Erbi 455; Zurch. 1490; Italm. 467; Italgas 13,25; Lanza 119,50; Petrell 3,05; Aedes 82; Fond. Rep. 0,50; Id. 7 % 20,50; Fondi Rust. 82; Beni Stab. 217; Saiarris 20; Naroni 25 1/2; Gr. Alb. 41,75; Italcem. 138; Pirelli 1128; Pirelli e C. 1[illegible]; Ass. Gen. 3995.

OBBLIGAZIONI

Redditu 3% 82,50; Ferrovie It. 3% 292; Cogne 5% 490; Id. 6,50% 500; Dan. Op. Pubbl. 5% 452,25; I.M.I. 4,50% 442; Elter 4,50% 449,50; Stet 4% 321; Pr. Austriaco 4,50% 391; Pr. Germanico 7% 191,50; Pr. Young 3,50% 307; Pr. Polacco 7% 481; Pr. Ungherese 7% 198; C. R. di Bologna 3,50% 399; Id. 4% 410; Id. già 5-6 4% 430,50; C. R. Milano 3,50% 408; Id. 4% 432,50; Id. già 5-6 4% 445; Com. Danni Terr. 4% 399; Id. già 5,50 4% 409,50; Com. Cred. Agr. Mlci. 4% 402; Id. già 5-6 4% 406,50; Banca Naz. Lav. 4% 404; Id. già 5-6 4% 412; C.N.I.P. Siena 3,50% 393; Id. 4% 416; Id. già 5,50-6 4% 423,25; Cred. Fond. Sardo 4% 401,50; Id. già 4,50-5-6 4% 417; Id. C. F. Trid. 4% 409; Id. già 5-6 4% 423; Id. C. P. Venezia 4% 417,50; Id. già 5-6 4% 424,50; Com. Pubbl. Dill. 6% 470; Id. (e Tel.) 6% 471; Cr. Navale 6,50% 484,25; Id. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 407; Id. già 4,50-5-6 4% 422; I.M.I. 6% 966; I.M.I. Edilizio 3,50% 364; Id. 6% 467,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 394,50; Id. 5,75% 485; Id. già 5 4% 436,50; Com. Acqua Pot. 6% 488; Unif. di Milano 4% 80; Aut. Bergamo 6% 366; Aut. Toscane 6,50% 436; Mediterranee 4% 407; Id. 6% 490; Meridionali 3% 308,50; Nord Milano 4% 409,50; Idem 4,50% 459; Id. 5,50% 472; Id. 6% 496,50; Adriatica 6% 478,50; Edison 6% 488; Milliano 6% 470,50; Belli 6% 456; Gill 6% 457; Forze Idrauliche 6% 455; Trezzo 6% 473,50; Cisalpina 1930 6% 456,50; Cis. Concenter 6% 476; Cem. 1934 6% 456,50; Gero 5% 426,50; Id. 6% 453; Meridi. Elettr. 3% 427,50; Id. 6% 467; Silpel 6% 475; Unes 6% 458; Com. Pour. Econ. 4,50% 419; La Centrale 5% 438,50; La Rinascente 6% 445; Linificio Canapificio Naz. 6% 448.

GENOVA, 16. — Cr. Migl. 4 % 402; S. Paolo 4 % 441; Meridi. 673,50; Medi. 483; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 115; Polaro 4,20; Col. Meridi. 16,50; Rina 384,50; Mootec. 209,50; Amista 360,50; Iva 204; Aeraldo 45,25; Metalli. It. 218; R. Filorgio 391; Fiat 380,50 ex; Unes 11,10; Sip 50,50; Tirso 106; Erbi 454; Zurch. 1500; Italm. 466; Distill. 192; Mollui 286; Andre 82; Beni Stabili 218.

TRIESTE, 16. — Adria 21; Cornlich 16,75; Libera Triestina 37,95; Promotu 357; Ass. Gen. 3980.

CONSOLIDATI (16 [illegible] 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50%	74 05	74 10	74 -	74 -
Red. 3,50%	73 -	73 -	73 80	73 -
Id. 1941	98 90	98 85	98 90	98 90
» 1943	98 90	98 80	98 90	98 75
5% lordo	80 45	80 32,5	80 50	80 30
Ves. 3,50%	85 90	85 80	85 45	85 50
CAMBI				
Stati Un.	12 56	12 56	12 56	12 56
Inghilt.	62 30	62 30	62 30	62 30
Francia	83 15	83 15	83 15	83 15
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	- -	- -	- -	- -
Belgio	312 75	312 75	- -	- -
Cecoslov.	52 35	52 25	- -	- -
Germania	507 10	507 10	- -	- -
Olanda	836 80	836 80	- -	- -
Spagna	174 50	174 50	- -	- -

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano fino al tenimento per ql. L. 114-115; meliga 70-71; segale 90-92; fagioli 140-150; fave 95-98; orzi 120-125; granoturco 50.

Alba, 16. — Frumento nostrano fino al ql. L. 112-114; id. mercantile 105-110; granoturco fino 83-84, id. mercantile 76-78; segala 95-96; avena 88-90.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da macello: tori ai ql. L. 320-340; buoi 240-270,50; vacche 160-230; vitelli e manzi 320-380; suinetti 340-480; maiali 350-400; lattonzoli per capo 120-160.

Alba, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mc. L. 36-34; id. della zona 37-34; vitelloni 32-35; buoi 20-23; tori 16-18; vacche 15-16; maiali grassi da macello 33-36.

Milano, 16. — Bovini: in lire qual. al kg. L. 3,10-3,50; id. 2,a 2,60-3; id. 3,a 2,10-2,50; vacche: id. 1,a 2,80-3,10; id. 2,a 2,20-2,60; id.

"Al suon dell'arpe angeliche,,

Riccardo Strauss, dopo aver assistito a una prova diurna della sua nuova opera, nel cui magato orchestrale ridilano tanti strumenti ignoti, è uscito a godersi il sole italiano per le strade. In questi giorni anche il sole si direbbe sanzionato: però il maestro ha potuto accorgersi come anch'esso, per quanto misurato, ci basti. Già tutta la primavera era nell'aria, nei visi, nelle parole, nei passi dei cesscritti, nelle ceste dei standardi: e il musicista, freddissimo nei suoi settantatrè anni, sbottonava soprabito e giacca, si beava impettito della marzolina serenità. A un certo punto, gli azzurrissimi occhi scoprirono un vecchio sonatore d'arpa che usciva, col suo arnesone sulle spalle, da un'osteria. Come? Proprio l'antica arpa italica, l'arpa di Corinna e di Mignon? Proprio quella. Il maestro restò là stupefatto. Forse ripensò ai suoi terribili orchestrali, ai suoi nuovi strumenti chiassanti, tribolanti, macinanti, tempellanti. Quelle orchestre, talvolta, sono dei meravigliosi ma ossessivi campi di streghe. Che senso, un'ora dopo, ritrovarsi immersi alla timida nudità di un'arpa angelica! Vedute di scorcio, le corde davano l'impressione di una scala ascendente, sempre più rimpicciolita, che si perdesse verso dei vaghi limiti dorati: l'infinito, l'empireo. E quella *fonia coeli* era portata sulle spalle da una specie di Vecchio del destino; o forse dallo stesso San Nicola barba-di-neve che porta giù a Natale, dai boschi del firmamento, a chi il pino illuminato, a chi il muschio dei presepi. L'autore di *Salomè* ristette fin che potè, attonito, a guardare. Ma gli occhi, nello stupore, gli s'erano inazzurrati ancor più; e si vedeva che l'anima, fatta più chiara e più lieve, correva amemorata dietro ad un arpeggio.

***

Le rare sopravvivenze della arpa hanno, senza dubbio, qualche cosa d'enigmatico. L'avevano fin dal tempo di Wilhelm Meister. Magico e profetico era il vegliardo che Filina e l'amico suo incontravano sulla strada del castello, intento a trarre dal suo strumento davidico dei suoni che parevano, nello stesso tempo, un'orazione e un sortilegio. Ascoltando un'arpa, e i sommessi accenti tratti dal suo corpo mestoso, oggi più che mai, centocinquant'anni dopo Mastro Guglielmo, si ha l'impressione ch'essa sia udita più lassù che quaggiù; e quei pochi tocchi ci incantano, soprattutto, per quel poco di timore che ci danno: dubitando poi quasi di aver posto l'orecchio a un'angusta soglia, d'aver rapito un divino segreto. Ma perchè poi, in ogni tempo, sono soltanto i vecchi, e i vecchi mendichi, che suonano l'arpa? Sono essi dunque, decrepiti e miserabili, gli angeli in terra? E perchè proprio sulle spalle dei poveri e deboli dev'essere caricato lo strumento più sunnuoso e pesante? Fanciullo, quando questi rapsodi di barba bianca erano più frequenti, e più spesso accadeva di vederli sostare per via, tornando il Marzo, insieme a quegli altri esseri misteriosi e superiori chiamati spazzacamini, io non ardivo di far cadere su loro, dalla mia finestra, una semplice moneta di rame. Essa era certo indegna del bardo; e come avrebbe tintinnato male, rimbalzando sulle corde d'oro! Riaccostavo allora le imposte, e restavo a spiare il vecchione magico dagli scuri. Dove andava? E di dove veniva? Sonava per vivere? O viveva per sonare? Di che si nutriva? Dov'erano i suoi figli? E il suo domicilio, dov'era? Ero costretto a immaginarmelo, solo come un santo, o come un dannato, in fondo a un giaciglio oscuro e di poco strame. Però lì accanto con lui riposava l'arpa d'oro, la sfolgorante porta dei cieli.

Vista dall'alto, appunto, l'accordatura toccata qua e là dal sole dava l'idea d'una cancellata, di lì dalla quale fossero paradisiaci giardini. Le stille dei suoni, spiccate a gemmanti, ne sarebbero diventate, raggiungendoli, la rugiada. Il telaio dello strumento mi appariva così dall'alto, come uno staccio d'entità invisibili, di beatitudini arcane. Il vecchio filtrava la grazia e la virtù dal fragore e dal fango della via. Il suo strumento era un vaglio di spiriti. Ed egli stesso era il Vate, nell'antica e immune magnificenza della parola, ricomparso fra gli uomini senza che gli uomini, quasi, se ne accorgessero. Ma quali erano, dunque, i motivi arpeggiati dal vecchione là sul crocicchio, tra la bottega del Trani e il botteghino del lotto? Sino a venti anni, non riuscii a saperlo. Di uno seppi, finalmente, come mi fu consegnata un po' di musica. Era *Partout pour la Syrie*, il pezzo favorito della Regina Ortensia: eco napoleonica, che forse nel cuore del rapsodo ottantenne era una memoria bambina. Innocentissimo motivo, indeciso e un po' tedioso, e in verità più somigliante a una ninna-nanna che a una canzone di marcia, interessante solo per l'anima che il sonatore v'infondeva, pel suo consenso pensoso e infervorato. Quando passavano, però, i monelli bercianti o zufolanti, chi gli badava, sospendeva il chiasso. Certo una maestà spirava da quel matto, che tra le brache a sbrendoli e il mantello di pattona stringeva a sè quel monumento armonioso, con un piattello ai piedi e i due occhi levati al cielo. Restavano a guardarlo, come affascinati. Dopo un po' deponevano, senza rumore, il soldino della limosina nel piattello di stagno, e s'allontanavano, a quanto mi pareva, in punta di piedi. Certo la delicata, centenaria melodia era poi stritolata senza riguardo dal tram elettrico: sì che le stille celestiali degli arpeggi parevano svanire nell'aria, cancellate con ira diabolica dal rossaggiante zig-zag delle scintille. Ma neppure allora il vecchio distoglieva gli occhi di lassù.

In su nei ricordi, riesco a trovare anche la sonatrice d'arpa: colei che neeque, vestita di rasi turchini, nei quadri di Terborch; che morì, vestita di mussole rosa, nei versi di Gozzano. La fanciulla lieve e il greve strumento composero per quasi tre secoli, uniti, l'allegoria perfetta della verginità. La sonatrice portava una coroncina d'anemoni; una corona d'oro portava lo strumento. Ambedue recavano l'anima scoperta; dagli occhi, l'una; l'altro, dalle libere corde. Come l'arpa è priva di recessi e di congegni segreti, così l'arpista vi mostra il suo cuore qual'è, semplice e suscettibile. Ma la risonanza di quella è come la vaghezza di questa: non si rivela, pudicamente, che per sillabe, per accenni; e non può formare un motivo che non sia illibato ed ordinato: motivi vestiti di rasi turchini, ovvero di mussole rosa. Le case dei nonni s'onorarono tutte di questa immagine esemplare. Sedette all'arpa Nonna Speranza, accompagnata al cembalo dall'antica sua, tra l'ora del volano e quella del tombolo; e lo zio gesuitico e tardo approvò, solennemente, dal capo, accettando insieme alla melodie elisia il bicchierino di Moscato. Ed ecco, se ripasso dalle memorie, qualche arpeggio ottocentesco ancora vi riscuta: qualcuno degli ultimi, perduti sull'onde dei rimpianti come colomba sul mare.

Che ne è stato, di quelle arpe domestiche? Non è possibile che le abbiano relegate in solaio, o seppellite in cantina. Erano le regine del salotto: sovrane che sempre rimanevano in piedi, pur restando in un canto, avendo l'aria di sorvegliarci tutti, impettite e graziose, con la loro corona in testa e le loro veste di lampasso d'oro, a cui lo strascico drappeggiato faceva da piedestallo. Non è possibile che le abbiano esiliate fra i sorci e i centopiedi. E d'altra parte, che rimarrebbe a fare l'arpa paradisiaca, tra la furia satanica dei *jazz*? In una sala marchigiana, qui a Milano, l'hanno lasciata là nel suo angolo, però velata di nero. Nella penombra, sembra donna che preghi. Una notte, mentre giravano il disco di *Night and day*; una notte, racconta la padrona di casa, «sotto il velo a lutto saltò una corda. Sospendemmo il pezzo. Qualcuno impallidì. Io *fui* per farmi un segno di croce».

***

C'è ancora qualche arpa viva nelle dimore degli uomini, come ce n'è ancora qualcuna superstite per le strade? Voi non crederete: ma io vi dico di sì. Una l'ho sentita in casa di Sua Eccellenza Romagnoli; e ho dovuto ripensare alle arpe eolie: quelle che ancora al tempo di Alfonso Daudet, come si legge in *Jack*, i grecizzanti sospendevano al tetto, affinchè rintoccassero al vento nel modo di duemila anni fa. E un'altra l'ho sentita, con questi orecchi mortali, in un salotto marchigiano. Ricordo singolare! Stava l'arpa balenante tra due smorti alabastri, l'uno di Leopardi l'altro d'un congiunto di famiglia, grammatico e patrizio; e là sopra era un archetto con dipinti dei gigli; e le signore ospiti, approvando, si facevano vento; e concertista era una giovinetta tutta rossa in viso, forse però di vergogna più che di salute, con lunghe braccia che parevano, ad ogni arpeggio, lanciarsi a nuoto, in un tuffo. Ultima immagine dell'arpeggiatrice altocinta d'un tempo, per quanto bella non fosse, mi parve, ad un certo momento, che quasi bella la facesse la musica, che per l'appunto era l'«arpe angeliche» del *Poliuto*. Uno disse, in un intervallo: — L'arpa è strumento di pace. Se gli uomini vi tornassero, forse tornerebbero mansueti. — Io fui il solo a sorridere, incredulo, in quella cara adunata consenziente l'Ahimè: Re Davide era guerriero, pur essendo arpista; nè consensi pacifici la Regina Ortensia ascoltava «*Partant pour la Syrie*». La giovinetta riattaccò una romanza. Suoni contati, suoni preziosi; altre sillabe di purità; altre gocciole di beatitudine: altre illusioni di celeste vita per chi non può, dopo un solo istante, che dimenticarle nell'ansia e nell'asprezza della vita mortale.

Marco Ramperti

Processo di alto tradimento
contro 30 socialcomunisti

Vienna, 16 notte.

E' incominciato stamane un gigantesco processo, che durerà forse dieci giorni, contro 30 socialisti e comunisti accusati di alto tradimento per aver tenuto a Brünn delle riunioni con [illegible] emigrati, dopo la rivolta del 13 febbraio 1934. I capi del movimento erano l'ex-giornalista Kurt Sailer e una donna di nome Maria Emhart, moglie di un ferroviere. Le donne coinvolte nella faccenda sono quattro. Maria Emhart ha anche presieduto varie assemblee. Gli imputati sono assistiti da 18 difensori. La scoperta di questa organizzazione portò a suo tempo all'arresto di 2500 persone in tutta l'Austria. Il delitto è passibile della pena di morte.

Uno dei più interessanti interrogatori della giornata è stato quello dello studente Kroisky, che con molta energia ha negato il proposito attribuito a lui e ai suoi compagni di aver voluto scatenare una lotta sanguinosa ed ha aggiunto che in tutti i paesi del mondo i socialisti respingono l'idea della rivolta armata.

I falsi del direttore della Zecca ed una multa di 50 milioni

Vienna, 16 notte.

Il direttore della Zecca di Belgrado, Boskovic, arrestato per aver stiantè meno falsificato monete d'argento da 50 dinari, [illegible] scusarsi della delittuosa manipolazione dicendo che l'idea gli venne suggerita dal cattivo andamento degli affari. Siccome la Zecca è un'azienda privata, l'Erario incassava su ha fatto sequestrare tutto il patrimonio mobile e immobile a garanzia dell'ammenda di 50 milioni di dinari che la Zecca è stata condannata a pagare e di un credito di 2 milioni di dinari per contributi fiscali non pagati.

Otto alpinisti travolti da una valanga

Vienna, 16 notte.

Presso Sinaja, una valanga ha travolto otto alpinisti di Bucarest, quattro hanno potuto essere salvati, sebbene gravemente feriti: ma degli altri non se ne sono ricuperate che le salme. Da anni in Romenia non si deplorava una così grave disgrazia.

Un tentativo di estorsione alla ex-principessa Mdivani

Londra, 16 notte.

Oggi a Manchester è comparso dinanzi al Tribunale un certo Alfredo Molyneux che aveva tentato di estorcere duecento sterline alla contessa Barbara Reventlow, la ereditiera americana che fu già moglie di uno dei principi Mdivani e che ora abita a Londra. La contessa aveva ricevuto una lettera anonima in cui la si avvertiva che un complotto era stato ordito per rapire il figlioletto appena nato. Il complotto sarebbe stato però rivelato al prezzo di duecento sterline alla persona che si fosse recata con un fazzoletto di seta rossa in mano in un certo posto e ad una certa ora, ed avesse, inoltre, pronunciato una certa parola d'ordine. L'incaricato della contessa fu, naturalmente, un poliziotto, il quale immediatamente arrestò il Molyneux. Oggi quest'ultimo al processo ha detto di avere inventato la storia di sana pianta in un momento di depressione. Il giudice lo ha condannato ad una sola settimana di arresti.

Dietro lo schermo

Pagnol e Antoine -- Vigilia veneziana -- Cinque dive di due anni -- Lubitsch se ne va.

Piccola polemica, in Francia, attorno a Pagnol. Il fortunatissimo autore di Topaze fece a quest'anni or sono confidenze le sue angustie a chi le voleva e non le voleva sentire; non sapeva come impiegare i suoi pingui e solleciti diritti d'autore. Poi, per gli amici, fu un respiro di sollievo: Marcel aveva trovato. Avrebbe finanziato un nuovo tipo d'automobiletta, molto utilitaria. Ma c'è anche un [illegible] che veglia su gli autori indotti in tentazione da imprese industriali, e il fortunatissimo e giovane commediografo da chissà quali precipizi gli fece balenare dinanzi la tentazione cinematografica. L'obiettivo immediatamente detrazzò il differenziale. Ed ecco Pagnol a sfornare il suo teatro filmato, senza infamia e senza lode; ed eccola, ahimè, a dichiarare che ogni sogno di teatro dovrebbe abbandonare la ribalta per lo schermo; che Molière non avrebbe fatto altrimenti; ed ecco infine di riunire l'antagonista voce di Arlette prestandole un gesto cinematografico chi aveva realizzato Meilhac e Cigalon — chè non questi i titoli dei due ultimi film dell'istrapagnolo Marcel.

E' la presunzione, tipica, dell'uomo di teatro che s'accinge allo schermo. Sono dell'altro ieri gli errori di Pagnol, sono di ieri quelli di Sacha Guitry, è di oggi quello persino d'un Reinhardt; e tutti derivano da un'errata valutazione del nuovo mezzo espressivo, e da un improvviso disdegno per quello che la loro vita d'artisti aveva efficacemente praticato. Non si può giungere all'arte per scorciatoie e surrogati; nè tanto meno con improvvisazioni. Il giudizio di un Antoine è certamente in perfettissima buona fede; ma per parlar di musica bisogna, o bisognerebbe, intendersene; per discorrere di pittura, occorre conoscerla; per scrivere di poesia, bisogna avere almeno l'illusione di saperla gustare; e anche per parlare di cinema, di questo prepotente artificio venuto del quale troppi parlano e parlano, bisogna averne un minimo conoscenza, occorre, se non altro, aver attentamente veduto qualche migliaio di film. Per forza, poi, bisognerebbe... saperli fare.

***

Quattro mesi ci separano dalla IV Mostra d'Arte Cinematografica, che, come gli altri anni, si terrà al Lido: e già ne fervono i preparativi. Quasi tutti i produttori americani, tedeschi, austriaci e ungheresi hanno dato la loro adesione, sono in corso trattative con quelli francesi. Con il prossimo agosto le manifestazioni veneziane del cinema entreranno in una nuova fase di vita. Il decreto del 31 gennaio u. s. per volere di S. E. Galeazzo Ciano, ha costituito la Mostra in un Ente autonomo, affiancato a quello della Biennale: ciò garantisce a Venezia la prerogativa di mostre del genere, e le permette di predisporne quindi una stabile ed adeguata organizzazione, sempre più efficiente di anno in anno. Gli studi per il grande teatro, che S. E. Volpi ha voluto, sono assai avanzati: e al conta di poterne fissare l'inaugurazione per la V Mostra del 1937-XV. Il decreto del gennaio stabilisce inoltre l'ordinamento dell'organizzazione delle manifestazioni. Lo stesso Comitato Direttivo che presiede la Biennale presiederà la Mostra; e una commissione tecnica in cui saranno rappresentate tutte le organizzazioni tecniche che il Regime ha creato intorno al cinematografo (Direzione Generale, L.U.C.E., I.C.I.) oltre alla Direzione del Turismo, provvederà all'organizzazione. Già per il prossimo agosto, in attesa del grande teatro di proiezione, sono previste importanti migliorie agli impianti esistenti, dal teatro all'aperto alle varie sale. — Alla Fiera di Milano (12-27 aprile) si avrà anche una mostra cinematografica, che sarà ospitata in un ampio padiglione munito di ampi posteggi e di tre sale di proiezione. — Con il titolo di «Le roi farceur» *Il re burlone* è stato proiettato a Cinecolari vicissitudini della Paramount in questi ultimi tempi, e il temperamento del Lubitsch, assai meno facile e transigente di quel che si possa supporre dalle sue brillanti fantasie cinematografiche, lasciavano prevedere un esperimento non certo destinato a cadere nel banale. Invece, dopo pochissimi mesi, Lubitsch se ne va. Dice che vuole abbandonare Hollywood e diventare produttore indipendente, forse in Inghilterra. E' quasi un «ingrata patria» lan-

Di età per riprendere una fotografia «di studio», di quelle che poi vedrete in vetrina: l'attrice è Marlene Dietrich.

ciato alla sua adottiva patria cinematografica. Forse, nel suo animo d'artista, avrà accarezzato progetti di riforme e di nuovi orientamenti che gli avranno dato anche qualche istante di legittimo orgoglio; e molto probabilmente tali disegni hanno dovuto cozzare contro l'inesorabile realtà della produzione. Lo sostituiranno John Ottenon e Le Baron; e probabilmente si avrà la miglior rivincita di Lubitsch nel suo prossimo film.

***

In America, e quel che se dicono leggiù, sin ottenendo il suono innegabile strepitoso successo una nuova versione di Delitto e castigo. Si sono avuti molti autorevoli giudizi; chi si è spinto a definire il romanzo di Dostojewski come un appassionante romanzo giallo della vecchia maniera, chi ci ha veduto quasi una serie d'avventure d'un gangsterino avanti lettera (Raskolnikoff ridotto a un torello); ma le definizioni migliori si sono avute negli annunci che precedettero il film. Esempio: «Ella non era che una donna di strada; ma aveva fiducia nell'uomo che amava. Egli era un assassino? Ella lo amava».

***

MINIME. — S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Berlino ha assistito a una delle ultime riprese de *L'imperatore della California* che Trenker ha ormai finito, dopo un non breve periodo di lavoro in California e a Tirrenia. Intanto s'annuncia un altro ampliamino film dedicato all'avventurosa biografia di Anton Sutter, girato in parte ad Hollywood e in parte alle Hawai; Binnie Barnes, Edward Arnold, Mitchelle Lewis ed Harry Subba sono fra gli interpreti. — Il nuovo film di Ucicky *Hotel Savoia 217* s'ambienterà a Mosca ai primi del 'novecento; protagonista, Hens Albers. — Janet Gaynor ha abbandonato la Fox, la Casa editrice che le dette fama e quasi sempre la immobilizzò nel binomio Gaynor-Farrell. Ora sta interpretando per la Metro *La provinciale*. — La Camera Internazionale della Cinematografia, la cui direzione è affidata alla Germania [illegible] al prossimo congresso che si terrà a Parigi l'anno venturo, sta per pubblicare il suo bollettino bilingue. — Per un altro congresso si proietterà a Washington il «mammouth» delle pellicole: 33.000 metri, 110 bobine, 20 ore di proiezione; il tutto per mostrare la vita degli ultimi indiani del West. — Tanto in Isvizzera che in Romania i rispettivi Governi avrebbero deciso di dar vita a grandi teatri di posa e di sovvenzionarli.

***

Debakle pubblica alcuni autorevoli cinematografici. «Per fare un film occorrono: un soggetto di tre camere intestato a terzi, cinquantamila franchi su di un conto corrente, cinquecentomila di crediti aperti dubbi, il titolo d'un soggetto e: «Le vere gioie del cinema: l'amante del fonicolatore, il soprintendente geniale, il traduttore che non conosce nessuna lingua, il commentatore spiritoso dei documentari»; «Un buon film, per il produttore, è un pessimo film che rende»; «Una catastrofe è di solito un trionfo per bambini che votola da un macchio di sabbia»; «Esistono i buoni e i cattivi soggetti: i primi li si legge soltanto, i secondi li si vede sullo schermo».

m. g.

Assia Noris e De Sica in «Ma non è una cosa seria» di Camerini.

Il discorso De Vecchi al Senato
sul nuovo indirizzo degli studi

Roma, 16 notte.

L'odierna seduta al Senato è stata aperta alle ore 15 dal presidente Federzoni. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Rossoni, De Vecchi, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, e i sottosegretari Ricci, Taddeo, Bastianini, Pariani. Approvato il verbale della seduta di sabato scorso, viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale. Salutato da un caloroso applauso dell'assemblea, prende subito la parola il Ministro De Vecchi di Val Cismon.

La parola del Ministro

DE VECCHI DI VAL CISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, afferma, come già ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento, che alla base della dottrina fascista vi è il concetto di «Unità» intesa tanto in senso materiale quanto come espressione trascendente. Tale concetto ha presieduto all'opera disciplinatrice del Regime, ed ogni legge approvata ha avuto nello scopo come un fine orientamento ad una tale meta. Penso che il sen. Giannini non si vorrà dolere di questo metodo fermo e chiarificatore.

Non farà il consuntivo delle opere compiute. Crede di averne risolti i problemi più urgenti, se non anche gli altri e di avere posto riparo alle deficienze maggiori. Molte discipline connessi o vari ordini di studi sono stati unificate e coordinate perchè meglio rispondessero alle esigenze particolari della preparazione dei giovani secondo l'indirizzo di studi da loro prescelto. Alcune Facoltà anemiche o non dotate di mezzi sufficienti sono state risanguate in modo da attribuire loro una sana vitalità. Sono fusi nelle Università gli Istituto Regi superiori di vario tipo di Bologna, Catania, Milano, Napoli, Padova, Bari, Torino, Bari, Palermo, Pisa, Firenze, Genova, Messina e Perugia e ricostituiti nella loro potente e tradizionale struttura i due Regi Politecnici di Torino e Milano.

La sensazione della missione della Università nostre, noi abbiamo provato inaugurandosi la Città universitaria degli studi nell'Urbe. Parole politiche della stessa forza dei propositi imperiali del Carme secolare vi hanno pronunciato il Re e il Duce. Negli annali della cultura superiore italiana rimarrà incancellabile la data del 21 Ottobre dell'anno XIII che vide per la prima volta in Roma, davanti ai rappresentanti dell'alta cultura mondiale, levarsi solenne a pronunciare parole supreme la Maestà del Re d'Italia. Una così alta ventura di segnare i nuovi destini della Patria con parole del Re e del Duce «affidate alla storia» è toccata alla Università italiana nel suo nuovo compito non meno politico che culturale ma non è a dirsi che sulla cultura media pesi un minore compito.

La cultura media minacciava di disperdersi, di adagiarsi disgregandosi nella sterilità [illegible] perdendo di vista la necessaria unità e la coscienza della concretezza della vita alla quale la cultura è pure dedicata. Di questi giorni ha sentito qualche osservazione al suo richiamo all'umanismo inteso sotto la forma tradizionale e latina di una superiore umanità e gli si è imputato di confondere umanità con umanismo. Sì la parola umanità nel senso romano tende a perdere quel significato profondo che ha sempre avuto fino alla generazione precedente alla nostra che l'usava ancora a definire un ordine di scuole e tende ad acquistare un senso quasi di commiserazione e pietà per le miserie degli uomini, allora sarà necessario reagire più che mai. Occorre dunque richiamare la nostra coltura alla romanità, a quel senso altissimo che deve esistere tra il fatto e l'idea tra il pensiero e l'azione fra il libro e il manchetto.

Per l'istruzione primaria una sostanziale autonomia regnava nel campo delle attribuzioni dei Provveditori agli studi. Il Ministro era nominalmente il supremo moderatore della scuola, ma tale sua prerogativa non gli consentiva neanche il potere di trasferire per servizio o su domanda un maestro da una sede all'altra dello stesso Provveditorato agli studi se non voleva vedersi dichiarare nullo dagli organi giurisdizionali un tale «arbitrario» provvedimento. Anche qui fu dovuto intervenire una legge che arrestasse l'azione disgregatrice e dis-centratrice lamentata. Anche qui la nuova forza centripeta ha portato una disciplina ed un comando unico sopra centinaia di migliaia di quadri e cinque milioni di bambini. Anche qui ha dovuto agire in quest'anno attraverso la ferma volontà del Regime una forza viva che dà ad un tempo a questi piccoli, con una profonda consapevolezza civile, l'anima religiosa e militare di Roma. L'azione altrove più complessa e difficile qui è resa semplice e facile da quella superba creazione del Regime che è l'Opera Balilla, vero benefico agente catalitico, in senso fascista della scuola primaria. Questa organizzazione formidabile ha una potenza della quale appena ora si incominciano a misurare i frutti, ma della vastità della quale già ancora sanno rendersi esatto conto.

Il destino di Roma

Si tratta di 1300 legioni di Balilla, di 300 legioni di moschettieri, di 1650 gruppi di Figli della Lupa, di 700 legioni di avanguardisti. Sono esploratori, moschettieri, mitraglieri, motociclisti, ciclisti, marinaretti che oltre ad allenarsi nelle adunanze ordinarie seguono un metodico programma di addestramento militare con le loro esercitazioni tattiche, le loro escursioni, i campeggi, le marce, le esercitazioni diurne e notturne e più tardi l'uso del moschetto, la conoscenza della mitragliatrice, corsi di topografia, di volo a vela, ogni attività ed ogni espressione di vita guerriera opportunamente graduata. Questi bambini dell'Era nuova hanno guadagnato al valore civile nell'anno XIII 8 medaglie d'argento, 58 di bronzo, 58 attestati di benemerenza, 183 citazioni all'ordine del giorno. Un tale ergoglio imponente di forze è regolato con fermezza e con valore fascista dal camerata Ricci (*applausi*), al quale in cospetto del Senato tributa la espressione della più profonda gratitudine e la più alta lode (*applausi*).

Negli alti studi come nella formazione dell'infanzia — ha continuato il Ministro — non solo è lo scopo: dare al nostro popolo una visibile documentazione e giustificazione della grandezza passata e avvenire che egli sente nel profondo della sua coscienza. Il fine della sua fatica il Ministro è fornire al popolo italiano, in obbedienza al chiaro comando del Duce, in silenzio a perpetuare con opere nuove il romano impero costruttore di una sempre nuova civiltà che innanzi al mondo prodigula se volente, imposta, se riluttante. Noi siamo ben sicuri che per questi fini serenamente imperiali si battono i nostri figli nell'A. O. oltre le vie e i confini dell'antico impero. La gloria di Roma si erge sopra i cenotafi di un mondo che è sembrato fin qui tra noi e la barbarie, aver finanche ignorato i fini supremi dell'umanità e della civiltà.

In ringrazio di noi è la certezza del destino di Roma, quella certezza che andiamo seminando nella nostra gente perchè le generazioni future siano migliori e più forti di noi. A questa fiera gioventù, a questo popolo d'Italia, nato e vivente sotto il segno del Lavoro, a questo popolo che sente come una missione l'orgoglio di battersi sotto la guida del suo Duce, per la gloria del suo Re contro uno o contro tutti, noi vogliamo credere e stiamo tenacemente forgiando, con cuore romano e cioè fascista gli strumenti adatti alla marcia e alla lotta del presente e dell'avvenire.

Il discorso del Quadrumviro Decchi è seguito dalla Camera Alta con viva attenzione e sempre crescente interesse, sottolineato spesso da segni di approvazione e interrotto più volte da applausi. Fervidissimi applausi e acclamazioni salutano particolarmente le nobilissime parole con le quali il Quadrumviro Devecchi ricorda i soldati italiani combattenti in A. O. Una unanime prolungata ovazione accoglie la fine del discorso di S. E. Devecchi col quale si congratulano moltissimi senatori.

Subito dopo chiede la parola per fatto personale il sen. Giannini.

GIANNINI dichiara di essere lieto che il suo discorso abbia offerto al Ministro uno spunto polemico per chiarire le direttive politiche della sua azione decisa. Ma è dolente se le sue parole riguardanti il Corpo consultivo, hanno potuto far credere al Ministro che egli auspichi un ritorno al passato. Il Corpo consultivo deve dare i suoi pareri, soltanto il Ministro deve decidere. La fede fascista del Ministro come la sua di gregario, sono concordi nel volere una scuola sempre migliore.

DE VECCHI conferma che l'indirizzo da lui dato alla scuola è quello voluto dal Regime di cui egli non è che una sentinella. L'indirizzo che il senatore Giannini sembra chiedere è quello contro cui egli ha reagito. E' lieto se il sen. Giannini consente nell'indirizzo che egli dà alla scuola e che è fermamente deciso a fare seguire.

Approvato senza discussione e votato anche a scrutinio segreto insieme al bilancio dell'Educazione Nazionale undici disegni di legge, il Senato inizia subito la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Parlano i senatori Celesia, Sandrini, Cozza, Bonardi e Calimberti.

La discussione generale è chiusa. Alle 18.10 la seduta è tolta.

I Littoriali del lavoro
Gare industriali, commerciali e artigiane -- L'inizio delle gare provinciali al 15 corrente

Roma, 16 notte.

Il 15 marzo prossimo all'inizio del quinto mese dell'assedio economico, verranno indetti dal Partito i «Littoriali del Lavoro» con i quali si chiamano a partecipare alla importante manifestazione annuale della gioventù studiosa d'Italia, anche i giovani lavoratori di tutte le categorie.

La manifestazione, predisposta secondo le direttive del Duce, dal Segretario del P.N.F. on. Starace, attualmente volontario in A. O., e tradotta in pratica attuazione dal vice-Segretario on. Serena, è organizzata dal Partito Nazionale Fascista attraverso i G.U.F. in accordo con le Confederazioni fasciste dei lavoratori. I «Littoriali» vengono così estesi a ogni forma di attività e attraverso questa originale iniziativa che con l'anno XIV viene per la prima volta realizzata, la gioventù del lavoro sarà unita insieme a quella degli Atenei, in una gara di valore della quale i migliori riceveranno senza distinzione l'ambito titolo di «littore» e potranno fregiarsi del monogramma del Duce, «M». La premiazione sarà fatta contemporaneamente a Roma dal Duce il 24 Maggio, anniversario dell'entrata in guerra.

In tal modo si attua il principio dell'unità fra cultura e lavoro e le classi operaie sono chiamate a partecipare sempre più intimamente alle molteplici manifestazioni della vita nazionale. Per l'anno in corso i «Littoriali del Lavoro» sono limitati ad alcune categorie. Negli anni successivi potranno estendersi e contemplare in un opportuno avvicendamento delle varie attività. Ai «Littoriali del Lavoro», che si svolgeranno insieme ai «Littoriali del G.U.F.», possono partecipare per le gare indette e secondo le norme specifiche di ciascuna di esse, gli iscritti alle Organizzazioni giovanili del Regime e al P.N.F. che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non abbiano oltrepassato il 28.o e iscritti al rispettivo Sindacato di categoria.

Le gare dei littoriali sono divise in quattro gruppi: per i lavoratori dell'industria, per quelli dell'agricoltura, per gli artigiani e per i lavoratori del commercio. Vi saranno dunque gare industriali, gare commerciali, gare artigiane. Non compreso nei littoriali vi sarà quest'anno un concorso al quale potranno partecipare lavoratori delle quattro categorie per «invenzioni e ritrovati pratici atti a combattere le sanzioni» a cui anche i più modesti operai sono chiamati a dare la loro utile idea alla battaglia della resistenza.

I littoriali avranno inizio in ciascuna provincia con le eliminatorie provinciali o prelittoriali del lavoro e si chiuderanno con le gare finali a carattere nazionale che avranno luogo a Roma. I prelittoriali del lavoro saranno banditi in tutte le province il 15 marzo 1936 XIV e si concluderanno entro il 15 aprile. Le gare nazionali avranno inizio il 21 aprile e si concluderanno il 24 maggio con la proclamazione dei littori del lavoro.

I Medici stessi

premunon il Veramon contro il mal di testa, perchè sanno per esperienza che questo antidolorifico è il migliore che esista, sopratutto perchè fa sparire il dolore senza far danno al cuore, nè causare effetti secondari come avviene invece nei calmanti usuali.

VERAMON

Tubi da 20 e 20 compr. - Flacone da 5 compr.

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua

Hunyadi János

E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 193
(Aut. Pref. 8419 - 28/5/1928 - Bologna)

La stanchezza generale non è che una sola causa:

La nevrastenia

Voi attribuite la stanchezza che talvolta vi assale a mille cause diverse, ma ignorate che essa è spesso un sintomo della nevrastenia. Combattetela con la cura dell'Antinevrotico De Giovanni, specifico riparatore dei vari tessuti dell'organismo e che combatte felicemente gli attacchi della nevrastenia. E' il rimedio preferito dal medico e dall'ammalato. L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo; non contiene nè bromuri nè debilitanti.
a-7 Aut. Pref. 10288 - 19-6-1933 XIII

Come Nelle Piante Così Nell'Organismo

In Primavera si risvegliano gli umori, è un vero rimescolio delle secrezioni ghiandolari che vengono convogliate nel sangue e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino. E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente.

A prevenire dannose complicazioni, serve egregiamente l'Euchessina, la dolce pastiglia purgativa, che mantiene obbediente l'intestino e in libera di tutte le scorie e nello stesso tempo realizza la più efficace cura depurativa del sangue, che purifica, rinfresca e ringiovanisce. Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (99
(Autorizz. Prefettizia Torino 0083 2)

GRANDE ALBERGO
FIORINA
TORINO, via Pietro Micca 22
RINNOVATO dalla NUOVA GESTIONE - Comodità moderna - Massimo conforto signorile - Facilitazioni per soggiorni anche brevi e cordiali - PREZZI MINIMI

PER NON INGRASSARE

bisogna che il fegato funzioni normalmente e assalari la combustione dei tessuti adiposi. Un CRANO DI VALS durante il pasto Ella sera stimola la materie grasse e regolarizza la funzioni digestive. Prezzo già ribassato: L. 5.
PRESIDENTE ITALIANO
Ing. G. Manzoni e C., via Vitt. 5, Milano
(Autorizz. Prefett. n. 6815 - 24-2-1932)

LA S.A. CETRA
TORINO
è la produttrice e rappresentante esclusiva del DIKO PARLOPHON
LA PERLA dei DISCHI

Comunità Generale di Fiemme
CAVALESE (Trento)

Vendita di legname

Asta pubblica 28 marzo 1936-XIV, lavolame abete rosso Fiemme - Lotto A: circa mc. 3000 - Lotto B: circa mc. 3050, qualità tombante spessori min. 15 a 40, consegna aprile-settembre 1936-XIV. Chiedere avviso d'asta e capitolato alla predetta. 41526

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Una felice iniziativa

Le vigilatrici dell'infanzia

Dopo che l'applicazione delle sanzioni ha sollevato il velo che si stendeva sulla mostruosa supina e largamente diffusa devozione al marchio esotico, lo spirito di emancipazione nazionale è andato rapidamente maturandosi in ogni campo.

Il senso di ribellione ha pervaso qualunque classe e quella accreditata inferiorità che qualsivoglia cosa nostra pareva avesse di fronte alle analoghe di altri paesi si è d'un tratto mostrata destituita di ogni fondamento. Così ogniqualvolta una iniziativa nuova balza ad affermare la possibilità di svincolarsi sempre più dai legami stranieri appare il rammarico e quasi la vergogna di non aver provveduto prima.

Che diranno oggi le signore quando apprenderanno che finalmente, invece delle «nurses» inglesi e delle «kinder-schwester» svizzere e tedesche, stanno per essere messe a loro disposizione, per l'educazione dei loro figlioli, delle italianissime «vigilatrici d'infanzia», che non avranno naturalmente nulla in comune con le solite bambinaie, ma saranno invece bene preparate nel campo assistenziale-educativo, reclutate fra signorine già dotate di una cultura generica adeguata alla dignitosa carriera?

L'iniziativa della formazione di tali «vigilatrici d'infanzia» è sorta con un accordo tra la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Presidente dell'Ospedale infantile «Regina Margherita» ed il Direttore del R. Istituto universitario di pediatria, che, allo scopo, hanno istituita una apposita scuola-convitto.

In tale scuola le allieve apprenderanno teoricamente e praticamente, come si prefiggono gli iniziatori, le norme dell'allevamento del bambino sano e normale e dell'assistenza a quello malato nelle condizioni più delicate e difficili dell'età infantile; dimodochè, istruite ed allenate nell'ambiente adatto, troveranno poi facile il loro compito nelle famiglie agiate, si da allevare bene, fisicamente e moralmente, i bambini a loro affidati.

L'istruzione generica ricevuta nelle scuole medie e la preparazione specifica in un Istituto universitario attrezzato a questo fine, creeranno senza dubbio una professione per nulla inferiore alle altre professioni intellettuali femminili. Verrà in tal modo aperta alle fanciulle italiane una carriera adatta al loro sesso ed alla loro cultura e nella quale esse potranno applicare tutte le doti superiori femminili: bontà, abnegazione, amore verso i fanciulli.

La durata della scuola-convitto è di un anno obbligatorio; un secondo anno è facoltativo. Le allunne saranno distinte in interne, con dimora nell'Istituto, ed esterne.

L'insegnamento concerne una parte pratica ed una teorica: la prima viene regolata dalla direzione della Clinica pediatrica mediante il servizio obbligatorio continuativo a turni al consultorio periodico per lattanti sani, al reparto di ricovero, nei lactarium, nella guardia notturna nel reparto per lattanti e, integrativamente, nel reparto per svezzati e nelle visite domiciliari. La parte teorica comprende lezioni di puericoltura, un corso di economia domestica ed altre lezioni e conferenze varie. Un semplice sguardo al programma è sufficiente a dimostrare la grande serietà ed importanza dell'iniziativa, mentre l'Istituto presso il quale la Scuola-convitto avrà sede dà sicuro affidamento alla sua riuscita. I diplomi che verranno rilasciati alle allieve che avranno superati i relativi esami saranno valida garanzia per le famiglie che d'ora innanzi alle «nurses» e alle «kinder-schwester» preferiranno le «vigilatrici dell'infanzia».

Il lieto successo
del concerto pro Croce Rossa

Davanti alle massime autorità cittadine, tra le quali S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, le più alte Autorità militari, e ad un folto e scelto pubblico, che gremiva letteralmente la sala, si è svolto ieri sera, al teatro Vittorio Emanuele, l'annunciato spettacolo di arte lirica a favore della Croce Rossa Italiana.

L'interesse del programma e la rinomanza degli esecutori, tutti artisti della stagione lirica del Regio, avevano suscitato attorno allo spettacolo grande aspettativa pari all'importanza di esso.

Infatti, mentre la prima parte è stata costituita da una serie di romanze, cantate dalla mezzo soprano Cloe Elmo, dalla soprano Angelea Oliein e dal tenore Giovanni Vejer, tutte molto gustate ed applaudite, nonchè dall'esecuzione delle sinfonie del *Don Pasquale* e del *Tannhäuser* sottolineate da battimani all'indirizzo del concertatore e direttore maestro Franco Ghione, la seconda parte dello spettacolo è stata la rappresentazione della *Suor Angelica*, secondo episodio del trittico pucciniano. Quest'opera, piena di delicata poesia, è stata allestita appositamente per la serata a cura del maestro concertatore e direttore Giovanni Binetti.

Le signore Augusta Oltrabella, Blanca Rosal Lenzi, Liana Lanza, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Magda Olivero, Ameriga Campea, Franca Olivero, Mirta Sutta, Anna Scozzi, Ada Bignozzi, Elena Della e Lanza Lauri sono state sicure e delicate interpreti dell'opera, che è stata molto applaudita. La messinscena nuova e indovinatissima ha contribuito validamente al successo.

Le manifestazioni de *La Stampa*

Gaia serata al Gianduja
pei bimbi dei combattenti in A. O.

Una sala gremita di bimbi accorsi a godere una serata di letizia, ha assistito ieri sera al Teatro Gianduja all'annunciato spettacolo per i figli dei Combattenti in A. O., organizzato da *La Stampa* in collaborazione con l'Ente Opere Assistenziali.

Per la serata erano stati distribuiti ben 848 biglietti per bambini e 352 per adulti accompagnatori, di che stipare al completo il piccolo e grazioso teatrino di via Principe Amedeo, oggi rinnovato nell'ingresso con l'atrio decorato di umoristici affreschi indovinatissimi del pittore Felice Vellan.

Il folto pubblico si è molto divertito ed ha sottolineato con nutriti e frequenti applausi le diverse scene de «I Quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli, con musiche di Storaci, rappresentato nell'edizione integrale.

Il Federale, che ha appoggiato calorosamente la simpatica iniziativa, ha voluto essere presente all'ingresso dei piccoli spettatori che lo hanno molto festeggiato.

A tutti i bimbi intervenuti è stato distribuito un sacchetto di cioccolatini e confetti, dono della Perugina.

Lo spettacolo «I Quattro Moschettieri» sarà ripetuto stasera domani 18 corr. alle ore 20,45 in serata di gala a beneficio della Colonia Regina Elena della Scuola Rignon.

L'Istituto di S. Paolo
per le famiglie dei Combattenti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, riunitosi sotto la presidenza del senatore Di Bernezzo, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1935, che si chiude con un utile netto di lire 9.508.693,56, nonchè il bilancio speciale dell'Azienda del Credito Fondiario che presenta un utile netto di L. 3.527.736,58. A norma di statuto, l'utile conseguito dall'Istituto è stato assegnato ad incremento delle riserve per sette decimi, ossia per lire 6.656.785,49, e alle riserve stesse è stato passato per intero l'utile conseguito dal Credito Fondiario. Su proposta del Presidente, il Consiglio, in segno di esultanza per le splendide vittorie riportate in Africa Orientale dalle forze militari nazionali e di gratitudine per i valorosi combattenti, ha deliberato una erogazione straordinaria di L. 50.000 a favore delle famiglie dei richiamati.

Il saluto del Principe di Piemonte
alle Camicie Nere torinesi

Al telegramma col quale il Segretario Federale ha espresso a S. A. R. il Principe di Piemonte il devoto fervido augurio del Fascismo torinese, l'Augusto Principe ha così risposto:

«*Piero Gazzotti - Segretario Federale - Torino. — Rono vivamente grato a lei, alle Gerarchie ed alle Camicie Nere delle espressioni rivoltemi in questa circostanza, ed invio mio cordiale saluto.* — Umberto di Savoia».

Il Corpo insegnante
dei Corsi di preparazione politica

Il 23 marzo XIV si inaugurerà il 2.o Corso biennale di preparazione politica per i Giovani e contemporaneamente avrà inizio il secondo anno del 1.o Corso. Come già nello stesso anno, l'insegnamento per il 2.o Corso è stato affidato, in ossequio alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, a Fascisti della città che hanno già dato sicura prova in altri settori di attività ed offrono le migliori garanzie circa la capacità scientifica e didattica nella disciplina loro affidata. Il Corpo insegnante per il 2.o Corso — fermo restando quello già costituito per il 1.o Corso — è il seguente:

Direttore dei Corsi: Piero Gazzotti, Segretario Federale. Vicedirettore dei Corsi: dott. Mario Montelcone, Ispettore di zona della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Insegnanti: *Storia politica d'Italia dal Risorgimento al Fascismo*: dott. Giovanni Moccagatta, reggente dell'Istituto Fascista di Cultura. *Storia economica d'Italia dal Risorgimento ad oggi*: prof. Antonio Fossati, ordinario nella R. Università degli Studi. *Storia del Partito e delle organizzazioni di esso dipendenti*: Domenico Coniglione-Siella, giornalista. *Dottrina del Fascismo quale emerge dagli Scritti e Discorsi del Duce*: Angelo Appiotti, giornalista. *Ordinamento dello Stato Fascista*: dott. Pippo Giani, segretario del Comitato Intersindacale Provinciale. *Organizzazione corporativa, sindacale e cooperativistica*: dott. Augusto Venturi, segretario dell'Unione Provinciale Lavoratori dell'Industria. *Organizzazione militare*: dott. Edmondo Zavattari, maggiore in Nizza Cavalleria. *Amministrazione pubblica*: avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia. *Politica estera*: prof. Luigi Grassini, direttore dell'Ufficio di Torino dell'Agenzia Stefani. *Politica coloniale*: prof. Eugenio Passamonti, libero docente nella Regia Università degli Studi. *Politica economica: Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero*: prof. Luigi Meda, Segretario federale amministrativo. *Politica monetaria*: dott. Agostino Canonica. *Politica demografica del Regime*: prof. Siro Segagni, libero docente nella R. Università degli Studi. *Previdenza sociale*: prof. Livio Maffeltani, ispettore di zona della Federazione dei Fasci di Combattimento. *Organizzazione e funzione dello stampo*: prof. Giovanni Vincenzo Cima, segretario del Sindacato Interprovinciale Giornalisti. *Organizzazione scolastica*: prof. Riccardo Dal Piaz, ispettore scolastico. *Organizzazione sportiva*: dott. Uberto Arugo, ispettore federale sportivo.

Un torinese caduto
in Africa Orientale

I primi di marzo, durante la vittoriosa azione dello Scioà, il portaferiti Pietro Ausenio, appartenente all'83.o Reggimento Fanteria, Divisione «Gavinana», medaglia d'argento al valor militare, compiva la sua missione di soccorso ai compagni feriti, colpito dal piombo nemico, cadeva eroicamente sul campo.

L'Ausenio, che era nato nel 1911, era stato richiamato alle armi l'8 febbraio dello scorso anno e in maggio, fra i primi, aveva, con la propria Divisione, raggiunta l'Africa Orientale. Durante la sua permanenza in Africa, egli aveva sempre goduto ottima salute e lo attestano le lunghe lettere, ardenti di patriottismo, inviate ai genitori.

Il collocamento e la mutualità
in una lezione di Augusto Venturi

Ieri sera il concertato dott. Augusto Venturi ha tenuto agli allievi del Corso di preparazione politica la sua ultima lezione del primo anno, trattando il tema: «Il collocamento e la mutualità». Era presente, in rappresentanza del Segretario Federale, il vicedirettore del corso, dott. Mario Montelcone.

Il dott. Venturi ha ampiamente illustrato le provvidenze del Regime per la tutela dei lavoratori inquadrandole nel vasto complesso del corporativismo e lumeggiando via via gli aspetti più singolari del nostro sistema normativo. La dotta e vivace lezione, seguita dagli allievi con sempre desto interesse, è stata alla fine a lungo applaudita.

Le borse di studio
Arnaldo Mussolini

La Commissione per l'assegnazione delle Borse di studio «Arnaldo Mussolini» per l'anno XIV, ha approvato i seguenti elenchi dei concorrenti: Per il 1.o gruppo: Bonetto Achille (giurisprudenza); Chiodi Pietro (magistero), Galassi Italo (giurisprudenza). Per il 2.o gruppo: Airale Stefano (scienze economiche e commerciali); Bruno Giuseppe (veterin.); Curcio Dante (ingegneria), Manfredi Gabriele (ingegneria), Scalas Salvatore (ingegneria), Volterrani Ottavio (medicina). Per i figli dei giornalisti: Bitelli Renato (medicina).

La prima lezione
del corso di lingua amarica

Singolare, e quasi festosa, diremmo, la prima lezione del corso di lingua amarica tenuta ieri sera dal prof. Serrano per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Istituto Coloniale Fascista. Alle nove l'aula era già gremitissima; e la gente continuava ad affluire a ondate. Fu necessario far aprire il per il l'Auditorio; e molti restarono fuori egualmente. Erano presenti il senatore Brezzi, anche in rappresentanza del Segretario Federale; il dott. Mocagatta, per l'Istituto Fascista di Cultura; il prof. Gribaudi e molti altri colonialisti. Il senatore Brezzi disse alcune parole di cordiale saluto, e sottolineò vivacemente il significativo accorrere di un pubblico così numeroso. Poi il prof. Serrano iniziò la lezione scrivendo in amarico sulla lavagna: «Salute al Duce». E tutta la lezione fu, come dicevamo, una festa, un vivace correre di commenti, per l'ovvia, su alcune significative espressioni amariche; una testimonianza dello spirito nuovo con cui gli italiani si accingono a ogni impresa, anche a studiare la lingua di un paese sconosciuto, che diventa loro non soltanto per il valore dei soldati, ma per la concorde volontà di tutti.

Il prezzo delle farine
e del pane

Si è riunita a Casa Littoria la Commissione prezzi del C.I.P. che, sulla base degli elementi dei costi forniti dal Comitato Centrale di Vigilanza sui prezzi e delle direttive per la perequazione interprovinciale dei prezzi delle farine e del pane emanate nella riunione dei Segretari Federali ad Alessandria, ha determinato i seguenti prezzi per la città di Torino:

Farina tipo 0, L. 153 — Farina tipo 1, L. 148 — Farina tipo 2, L. 143, franco al molino, tela a rendere, pagamento 30 giorni.

Pane tipo 0, L. 1,65 al kg. — Pane tipo 1, L. 1,50 al kg. — Pane tipo 2, L. 1,40 al kg.

Tali prezzi sono risultati dalla quotazione fissata dal Ministero dell'Agricoltura per il grano a L. 115 al quintale franco cantiere, senza tela, alla rinfusa. I prezzi suddetti decorrono dal giorno 18 marzo e sono impegnativi per la disciplina corporativa stabilita per i prezzi fissati dal C.I.P.

Listino dei prezzi
per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga	
Mangiat. diver.	1.50-4.50
Ins. mettuce	
e scarola	1.50-3.—
Spinaci e bie.	
al Kg.	1.5
Carote	0.50-1 Kg. 2.50-3.50
Cipolle	0.50-1 Kg. 2.50-3.50
Cavolfiori	0.50-1 Kg. 2.50-3.50
Spinaci	0.50-1 Kg. 2.50-3.50
Rape	1.50
Finocchi	0.50 2.50

FRUTTA

Mele renette	0.50-1 Kg. 1.50-2.50
Arance ecces.	0.50-1.50

PESCE FRESCO

Acciughe al Kg. da L. 5 a 6 - Aguglie da 3 a 4 - Anguille da 6 a 7 - Boccadoro da 11 a 13 - Bogh da 3 a 4 - Cefali da 5 a 6 - Dentici da 7 a 8 - Gamberi da 5 a 6 - Merluzzi da 4 a 5 - Nasselli da 4 a 5 - Orate da 7 a 8 - Palombi da 5 a 6 - Passere da 3 a 4 - Pesci da 3 a 4 - Rombi da 7 a 8 - Sardelle da 3 a 4,50 - Triglie da 11 a 12.

Bollettino Demografico

16 Marzo 1936 - XIV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	—

Il Commissario racconta...

La finta vedova

Una signora di vaste iniziative - La coorte dei creditori - La cassetta vuota

Commissariato di S. Salvario, ufficio del cav. Ciminelli. Il funzionario ha innanzi a sè due elementi di giudizio parimenti interessanti, pur nella loro eterogeneità. L'uno è il solito ben munito cumulo di carte, rimarcate nella rossa copertina d'una «pratica». Fogli in bollo da lire 10, telegrammi in cifra, verdi foglietti dell'estratto generale, dal Casellario Penale, fotografie, lettere scritte da mano malsicura e tremula, dispacci in perfetta dattilografia. Su ogni cosa il nome segnato in grosse lettere corsive dalla scritturale: *Ortali Anna*. L'altro elemento di giudizio è rappresentato da una donna cui l'ambiente non pare abbia inerentato la maschera di sicurezza che per lunga abitudine essa reca sul volto. Sapientemente accentuati il colorito degli zigomi e quello delle labbra, il piccolo cappello cacciato a tre quarti sulla chioma fulva, le mani curate, il corpo inguainato in un soprabito ben bordato di pelliccia spalancato in vista, il cav. Ciminelli un paio d'occhi vividi di chiusa quali ingredienti e, per tutta risposta, ad ogni obbiezione che le si andava facendo, rispondeva invariabilmente con un:

«Non è vero, non so nulla di tutto ciò».

Malauguratamente per lei, molta gente — pure per scritto — si era dimostrata di ben altra opinione. Fra questa il signor Ugo Bater, abitante in via del Mille 38. Maria Augusta nata Talizzi, ostetrica dimorante in via Lagrange 57, la vicina di casa di costei, Angela Gariglio, tal Secondo Caron, tale Maria Bello, il rag. Giuseppe Baglio, l'operaio Vincenzo Balma, la fidanzata di questi Maria Bellengo, tutti lamentavano crediti verso costei, che appunto in effetto della sopra menzionata, voluminosa pratica si identificava per Anna Ortali, malgrado ella al tesse attribuita un marito, anzi un defunto marito, dal generico nome di Ramella, biellese e, a sua detta, carico di quattrini.

Questa parentela figurava pure su di un libretto d'identificazione della Banca Commerciale per gli utenti di cassette di sicurezza. Ed erano appunto la gran pratica negli affari, la tranquilla sicurezza della Ortali, che avevano attirato tanta gente nella sua orbita, spingendo qualcuno a darle quel fido che s'essa si fosse presentata in altro modo certamente non avrebbe trovato.

Restavano così parecchie migliaia di lire da pagare.

— Come facciamo?

— Veramente — rispondeva la donna — io non ho un piano preciso di pagamenti... ad ogni modo...

— Per farvi dare i quattrini il vostro piano lo avevate... e ben preciso.

— Se proprio volete... vi posso lasciare un qualche pegno.

— Quale?

La discussione prosegue. Nella famosa cassetta di sicurezza non si trovano nè gioie nè titoli per un qualsiasi pegno.

Il funzionario non ha libertà di scelta.

— Posso farmi mandare — chiede, quale ultima risorsa — un pigiama, il mio rasoio?

E, alla cameriera che poco dopo giunge con la valigetta il cav. Ciminelli spiega:

— La signora deve andare in villeggiatura, per un qualche tempo...

UNA LITE
FRA DUE RAGAZZI

Lo scolaro Mario Ruggero di Francesco di anni 13, residente in una casa sita in San Mauro Torinese, nel mentre discuteva col ragazzo Carlo Poggio di Giuseppe in fruttivendolo Nicola, Allegretto delle Molinette, il modo di guarire la gambrosa emorragia in dodici giorni.

Assoc. Volontari di guerra. — I soci sono invitati ad una cena sociale per domani, martedì, e venerdì per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE

16 Marzo 1936 - XIV

Tenco Nina in Ferro, a. 42, di Carpignano, casalinga. V. S. Secondo 18 - **Rissardini Dina** di Remo, a. 22, di Chiaverano, sarta. V. Orvieto 36 - **Guglielmetto Teresa** v. Guglielmetto, a. 83 di Feletto C., casalinga. Via Cigna 230 - **Guseffi Pietro** fu G. B., a. 80, di Avigliana, operaio, v. Frejus 180 - **Barbiuto Marianna** v. Calogero, a. 61 di Trapani, casalinga, v. Bidone 24 - **Ferrabino** cremoff. **Emilio** fu Emilio, a. 52, di Torino, industriale, v. Lanza 75. - **Norese Giuseppa** in Alphandi, a. 56, di Pinerolo, casalinga, v. Almanzo 108 - **Borio Michele** di Vincenzo, a. 53, di Castiglione a Casi, pensionato, v. Orbassano 6 - **Porcelli Antonio** di Angelo, a. 82, di Rocca Canavese, muratore, v. Bardonecchia 18 - **Carola Teresa** in Busso, a. 67, di Rivoli, casalinga, v. Nizza 96 - **Bughera Maria** v. Genta, a. 88, di Crescentino, casalinga, v. Sacchi 28 - **Campagna Anna** di Carnelli, a. 60, di Collegno, casalinga, via Villarbasse 15 - **Zeppegno Giuseppe** fu Giovanni, a. 81, di Torino, contadino, str. Fenil 5 bis - **Rimoa** mons. dott. don **Francesco** fu Giuseppe, a. 68, di Rivoli, parroco emerito - **Campo Filippo** di Giuseppe, a. 55, di Milano, operaio - **Cacchione Giuseppina** in Brida, a. 45, di Torino, casalinga - **Cerardi Maria** di Giuseppe, a. 55, di Torino, casalinga - **Contechino Angela** fu Milano, a. 90, di Cavallermaggiore, via Cavour, pensionata - **Bergadano Francesco** fu Michele, anni 67, di Sesto al Reghena, bracciante - **Mercoz Delfina** v. Lavino, a. 90, di Torino, casalinga - **Rocco Secondo** di Modena, a. 66, di Torino, 1, meccanico - **Martello Filippo** fu Agostino, a. 66, di Ivrea, impiegato - **Rampioni Rosolo** di Emilio, a. 1, di Torino - **Migarano Caterina** di Carlo, a. 16, di Telarta, operaia - **Iguio Evandro** di Giovanni, a. 45, di Mango d'Alba, bottaio - **Giudice Maria** in Cerrone, a. 58, di Casalbellano, casalinga - **Chiesa Giovanni** fu Antonio, a. 76, di Lessolo, pensionato - **Scala Francesco** fu Giuseppe, a. 80, di Alessandria, ignorato.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via St. Cristina, 125.

da BIANCHI
IMMINENTE UNA VENDITA STRAORDINARIA DI TAPPETI

con lo sconto del 30% sui vecchi prezzi. Una rara occasione si presenta e i *Grandi Magazzini Bianchi* sono lieti di fermarla per la loro clientela. Una imponente collezione di tappeti di ogni qualità, tipo e misura dai prezzi minimi ai prezzi più elevati, sarà pronta prestissimo per una vendita eccezionale che si protrarrà soltanto per pochi giorni, dovendo le rimanenze prestigiare immediatamente per altre vendite in altre città.

La nostra gentile clientela è pregata di prenderne nota, qualora desideri approfittarne. I tappeti sono tutti di prima scelta.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

GLI ABITI CHE SI PORTANO

sono quelli che ha presentato all'esame della Giuria dell'Ente Nazionale della Moda la Casa *Tortonese*, ottenendone la piena approvazione. Modelli sobri, ma eretti con tanto gusto e con infinita cura dei particolari. Con questi requisiti così non mancheranno di ottenere il consenso delle signore che visiteranno in questi giorni il negozio di *Tortonese*, in via Cavour, 15.

SI E' INAUGURATO

in questi giorni il negozio

«IGNI»

dal nome delle artistiche ceramiche torinesi. Potete visitarlo nella Galleria de «La Stampa», dove troverete pure uno scelto assortimento di articoli giapponesi.

Ricordatevelo dovendo fare un regalo: Negozio «IGNI» Galleria de «La Stampa» - Telefono 48-549.

RISTORANTE PARCO VALENTINO

Ore 21 Danze e musica autori piemontesi. Rottura pentolaccia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adami). — Ore 21: «I giravolti» di G. Caviglia.
CARIGNANO (Comp. Rasparelli). — Ore 21: «Non si sa come» di L. Pirandello (ultima).
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Burlonetto Lupis Bipon).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Io vivo la mia vita» Joan Crawford, R. Aherne, Borzoni.
VITTORIA: «Avventura in Budapest» Stanl. Rochigeri e Brenda Vacietà.
IDEALE: «Verso la terra del Negus» e Compagnia diretta Cimberti.
STATUTO: «Una notte al Castello».
BALBO: «Verso la terra del Negus» e Grande spettacolo di varietà.
MAFFEI: «Piccolo commissario» Temple. Nel varietà «Il Bellotto Rodos, «Luisa Rosanna» e «Crik-Crok» comici. Prossi giorni: L. 1.05; L. 2; L. 4.
ALFIERI: «Quando si ama» R. Hepburn.
NAZIONALE: «Il Cardinale Richelieu».
MASSIMO: «Terra senza donne».
Jolly Ideale Star Donald, Sybill Eddy
ITALIA: «Il lottatore» George Brackston
SAVOIA: «Fiore delle Hawy, Eggerth.
PRINCIPE: «Resurrezione» March, Stein.
ECCELSIOR: «Le scarpe al sole».
CORSO: «Aquila» Wallace Beery.
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. L. 5-8-10.

I divertimenti

3 tempi del CINECORSO
Oggi ultime di AQUILE
con Wallace Beery, un ennesimo grande successo della *Metro*.

Domani
AL CAVALLINO BIANCO
la più briosa, festosa, divertente creazione viennese, messo in scena da *Julius Von Barnedy* e *Max Seefelder* per la *Tobis Klangfilm* (doppiato dalla *Metro Italiana*).

AL CAVALLINO BIANCO
brillante interpretazione di *Chilali Mardayn*, di *Hermann Thimig* (il celebre arlecchino di «Il servo di due padroni» della *Comedie* di *Max Reinhardt*) di *Theo Lingen* il comicissimo e di *Fritz Odemar*.

AL CAVALLINO BIANCO
film della primavera e delle gioie di vivere, della giovinezza e dell'amore, è ravvivato da schiere di belle donne e da una gaiezza fresca e comunicativa, che rende lieti e desiderosi di gioia.

Imminente
IL NUOVO CARUSO NINO MARTINI
nel capolavoro «Fox»: *Canto d'amore*, il film che sta entusiasmando tutta l'America con le sue vicende saporite, punteggiate da stupefacenti rivelazioni canore.

Imminente all'AMBROSIO
un capolavoro romantico e passionale di produzione «Pantà-Film» di Vienna e di esclusiv. E.N.I.C.:
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
In questa vivida e delicata evocazione di un idillio dolcissimo tra la pittrice russa Maria Baskirtseff e Guy de Maupassant, rivive la scapigliata Parigi ottocentesca coi suoi più chiassosi ritrovi mondani e i suoi più illustri poeti ed artisti.

ISA MIRANDA - HANS JARAY
sono gli appassionati interpreti della lepidezza e commovente vicenda drammatica, magistralmente diretta da Hermann Kosterlitz.

Continuano intanto con grande successo le repliche di «Io vivo la mia vita» con *Joan Crawford*.

NAZIONALE: GEORGE ARLISS
in
IL CARDINALE RICHELIEU
ottiene un nuovo grande successo.

Un «fiocco bianco»

La signora Rosa Bracco, consorte del nostro spedizioniere Camillo Bracco, ha ieri dato alla luce un bel maschietto, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita con le più affettuose cure da quei sanitari e da quella amministrazione. Al cameriere, alla sua consorte e al piccolo Silverino, le congratulazioni e gli auguri della famiglia de *La Stampa*.

Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra. — Ieri le famiglie dei Caduti in Africa Orientale sono intervenute ad una Messa all'Oratorio della Gran Madre di Dio celebrata dal parroco canonico Revelli, il quale ha poi pronunciato commosse parole di conforto e di amor patrio.

Chi bene si purga bene si cura

È la vecchia massima del grande Ippocrate che attraverso i secoli è arrivata fino a noi. Prendendo tutte le mattine un cucchiaio di **Magnesia S. Pellegrino** terrete il vostro intestino libero da ogni intossicazione e per conseguenza eliminerete tutti i disturbi provenienti da ingombri intestinali, procurandovi per contro digestioni facili e serenità di spirito che vi renderanno cara l'esistenza.

Busta		L. 0.60
Flacone piccolo		» 4.—
Flacone grande		» 7.95
Tipo effervescente	scatola	» 8.95
Tipo effervescente	flacone	» 7.60
Latte di Magnesia		» 7.15

Aut. Pref. Torino N. 0088 - 12-2-1936-XIV

INCANTO della CASA
Via Vanchiglia 17

Sabato 28 marzo, ore 15, negli uffici della SAVIA avrà luogo la vendita all'incanto dell'immobile suddetto, sul quale grava mut. ipot. S. Paolo 4 % per 575.000.

Prezzo base 200.000 oltre mutuo

L'incanto è definitivo.

Per informazioni rivolgersi:

SAVIA - Via S. Teresa 12 - Tel. 52832

Cura della sifilide

La sifilide, malattia grave, va curata subito con medicamenti controllati da ampie esperienze cliniche.

L'OROMERCURIO è l'antisifilitico per via orale in compresse impiegato con ottimi risultati in Cliniche Universitarie ed Ospedali.

Referenze dettagliate e letteratura: «Terapia orale della sifilide», gratis in lista chiusa, senza indicazioni speciali, a: S. A. Prodotti Chimioterapici Soc. D. Gennaio Battista 2, Milano. (Aut. Pref. Milano 25854, 4-3-1936-XIV)

Affidate cura dei vostri OCCHI a BERRY «l'ottico di Torino» Via ROMA 9 ang. Via C. BATTISTI

Cau Dano
MILANO C. FELICE, 10 - TORINO
PREZZI INVARIATI

Un torto gravissimo...

... sarebbe quello di ignorare, specialmente oggi, le posizioni ormai raggiunte dall'economia italiana e la conquistata indipendenza da molte importazioni di materie prime e di manufatti esteri, che tanto pesavano sulla nostra bilancia commerciale. Una delle grandi importazioni, fino a una dozzina di anni or sono, era il tabacco. Oggi la nostra agricoltura del tabacco è in condizioni di fornire da sola la materia prima di quella grande industria di cui il pubblico dei fumatori conosce e apprezza, tra i molti ricercati tabacchi, alcuni prodotti ottimi e inconfondibili quali il sigaretto Roma e la sigaretta Mirecionia extra. (21

CENTO ANNI

Quando si vede il meraviglioso sviluppo dell'industria delle Conserve Alimentari così naturale e così bene auspicata nel nostro paese, non si può non pensare con indelebile riconoscenza al modesto figlio del popolo nato a Nizza Monferrato nel 1836 che la creò.

Francesco Cirio, ardimentoso suscitatore di energie nei commerci e nelle industrie agricole Nazionali, era stato il primo a tentare l'esportazione dell'uva da tavola, delle frutta e degli ortaggi freschi, e lu il primo a far sorgere in Torino presso Porta Palazzo una fabbrica modesta di conserve, cui seguirono tante altre.

Meravigliosa tempra di italiano, Francesco Cirio, suscitò ed alimentò con la sua genialità, con la visione lungimirante, con un'attività portentosa tutte le forze per valorizzare in pieno le risorse agricole del Paese.

Già della Patria era un innamorato; a lei si rivolgeva la sua esclamazione più frequente: "Più ti guardo, più ti studio e più mi persuado che quando da chi ti governa sarai compresa ritornerai alla tua ricchezza antica,,...

S. E. Senatore Prof. Arturo Marescalchi già Sottosegretario all'Agricoltura

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

Tutta l'industria Tessile italiana ha un Tributo con i suoi insuperabili prodotti alla creazione di 3500 modelli originali italiani di abbigliamento femminile che l'Ente Nazionale della Moda ha contrassegnato con la sua marca di garanzia

In questa affermazione di maturità e di indipendenza sono impegnate trecento case di moda di Tutta Italia, migliaia di artisti di industriali e di artigiani che attendono ora il premio più ambito e più necessario: la preferenza delle e fattive delle donne italiane.

Donne d'Italia, rispondete al coraggioso lavoro delle attività cui vi affida la vostra eleganza col preferire nei vostri acquisti i modelli contrassegnati dalla marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda e le ditte che ne saranno provviste.

Solo col vostro concorso la lotta contro le inique sanzioni sarà vittoriosa anche nel settore dell'abbigliamento femminile.

Aut. Pref. n. 12476 del 24-6-1935-XIII

GLI SPORT

Quel che succede
nel campionato di calcio

Un'altra tappa è compiuta, la conclusione del torneo si avvicina, ma ancora la lotta non è decisa. Nella ventitreesima giornata nessuna squadra ha vinto in campo avversario, nessuna ha pareggiato, nessuna ha segnato. Tutte le porte si sono chiuse in faccia agli ospiti. Non ci son punti che per i «padroni di casa» in questo accanitissimo serrato.

La situazione

La situazione è delle più confuse. Al comando figurano muovendo tre squadre, ma è evidente che Torino e Bologna hanno avuto un fiero colpo, mentre la Juventus ha ottenuto un successo che le ridona le maggiori possibilità di vittoria finale. Intanto dal gruppo degli inseguitori s'è fatta avanti la Roma, che è ora a tre punti dai primi ed in vantaggio di due sull'Ambrosiana e sulla Triestina. La Lazio è malamente crollata a Milano ed il mortificante punteggio subito è una prova del suo scarso spirito agonistico, in pieno contrasto con il valore tecnico di molti suoi elementi. La Fiorentina ha nuovamente deluso. Il Milan meriterebbe i maggiori oneri se la sua vittoria non fosse un fatto sporadico, ma esprimesse il reale valore dell'unità. Il Napoli bada a vincere in casa per non finire nella zona di maggior pericolo. Il Bari ricorda ormai le sue fulgide vittorie come eventi di giorni lontani. Il Genova non ha fortuna e resta in compagnia di unità modeste. L'Alessandria ha ottenuto un successo provvidenziale per la sua classifica. Il Palermo ha fatto quel tanto che gli era necessario per non essere raggiunto e superato. La Sampierdarenese ha prodotto uno sforzo meritorio per pieg ure il Torino e non perdere il contatto con le squadre che sperano di salvarsi. Anche il Brescia marcia ora con tutta speditezza, ma il suo distacco è tale per cui difficilmente potrà evitare la retrocessione. Come si vede la lotta è indecisa in tutti i settori.

Attento Torino!

Il Torino ha perso in male modo a Sampierdarena. Ha scusanti ed attenuanti, ma non è immune da colpe. Sul duro terreno dello Stadio del rosso-neri il gioco del granata non ha avuto l'abituale risalto; l'azione estremamente risoluta degli avversari li ha intimiditi, ma malauguratamente non li ha condannati alla sconfitta. Tutto questo ha avuto la sua importanza nella vicenda della gara, ma alla squadra è mancata quella volontà che prima l'aveva sempre sorretta. In poche battute essa ha rinunciato a lottare per il successo e s'è limitata a giuocar come per portar a termine un incontro che più non le interessava. Il Torino non doveva far questo. Quando una squadra arriva al comando della classifica ha responsabilità e doveri ai quali non può sottrarsi. Invece i granata hanno subito l'iniziativa degli avversari, si sono limitati ad evitare un punteggio grave ed al termine non apparivano nemmeno seccati per la non buona prova fornita. La squadra, ch'era un blocco solo di energie, da uomini disinvolti e rassegnati, uomini che rinunciano ad osare ed a tentare. E', per precisare, il caso di Baldi, il quale diceva, nel viaggio di ritorno da Sampierdarena, che, rassegnato la mezz'ala sinistra titolare, con nocumento per l'intero reparto attaccante. I suoi sforzi sono inevitabilmente destinati a risultare vani. E soggiungeva di aver considerato inutile il suo lavoro quando l'allenatore operò, nei suoi riguardi, il cambio di posizione con Bo. Quanto sbagliati e dannosi siano ragionamenti del genere non è neppure il caso di rilevare e sappiamo che i dirigenti intendono richiamare ad un più preciso senso del dovere quanti accusano strane deviazioni. Il Torino può aver forze insufficienti per arrivare alla vittoria finale, e non si deve pretendere l'impossibile da una squadra che ha fatto complessivamente più di quanto da essa si potesse attendere, ma sarebbe selocco e riprovevole che ciò che di meritorio ha fatto fosse sciupato nel finale per difetto di volontà o di spirito agonistico. Nella squadra vi sono, nonostante tutto, ragazzi che lottano con immutato ardore e l'abulia di pochi non deve frustrare gli sforzi dei più.

Più nero che azzurro

Settima sconfitta dell'Ambrosiana, la squadra rompicapo, l'unità che potrebbe fare e non fa, che ha «assi» il cui rendimento è il più delle volte inferiore a quello di giuocatori appena mediocri. C'è più nero che azzurro, per i sostenitori di questa compagine bisacca. Orbene, la Juventus ha dato ai suoi spalti avversari una lezione di quanto possa la volontà, l'entusiasmo, la tenacia, l'abnegazione. La Juventus è l'ombra della grande squadra vivaio della «nazionale», ma non cede. Le capita, a volte, di inceppare, perchè quando i mezzi non pochi è difficile spuntarla sempre, ma si riprende, torna a lottare, si afferma. Ci son ragazzi, in maglia bianco-nera, che neppure sognano le laute retribuzioni dei colleghi in nero-azzurro, ma essi giuocano senza risparmiarsi, felici di far quanto è nelle loro possibilità per il trionfo dei colori che difendono. L'Ambrosiana, invece, è malata di uno strano male. Tutto deve procedere bene perchè la squadra funzioni regolarmente. Al minimo intoppo il meccanismo si arresta. Alla minima difficoltà i nero-azzurri si arrendono. Forse è mancanza di temperamento, forse difetta alla squadra la necessaria saldezza morale, forse le nuoce l'idolatria di sostenitori troppo accesi, forse anche il sistema direttivo è sbagliato. A mettere il dito sulla piaga c'è da suscitar proteste, ma i fatti dicono che il male c'è, e quindi necessariamente debbono esservi le cause. Intanto, per formarci alle constatazioni, vediamo che l'Ambrosiana, ricca di uomini e di mezzi, ha ancora da vincere fuori casa ed è in linea con quella Triestina che si batte con armi ben più modeste. E la risultanza definitiva è questa: l'Ambrosiana è tagliata definitivamente fuori dalla lotta per il primato.

Monti e Rosetta

Domenica, al termine della partita svoltasi allo Stadio Mussolini, la folla s'è spellate le mani per applaudire Monti e Rosetta, le due maggiori colonne della squadra juventina. Ovazione giusta all'indirizzo di due grandi giuocatori che disimpegnano in modo esemplare il loro lavoro, di due meritevoli atleti che sono, a trentacinque anni, esempi magnifici di serietà e di disciplina. Che Monti sia tuttora il miglior centro-sostegno che si possa ammirare sui nostri campi può parere un miracolo, data l'età del calciatore, la sua anzianità di carriera e la difficoltà del ruolo, ma il miracolo si spiega se si sa che l'atleta si attiene ad un regime di vita assolutamente sano. Monti è al campo ogni mattino in ore che ad altri parrebbero... notturne e si allena, solo, con una costanza ed una tenacia più uniche che rare. Naturalmente l'orario serale è in relazione a quello mattutino. Forse c'è chi ride di tanto senso del dovere, ma Monti di anno in anno protrae la sua carriera senza che la sua azione si attenui; Monti trionfa come l'atleta che è più forte delle avversità; Monti è sempre in forma, sempre gagliardo, sempre il migliore fra compagni ed avversari. Monti è una gran figura del nostro calcio, insuperabile ed indimenticabile. Lo stesso elogio merita Rosetta, che la classe eccelsa fa brillare tuttora di luce vivissima. Anch'egli pareva finito ed ancora si afferma. Solo la volontà e l'orgoglio possono far tanto. Ma l'esempio giova a molti?

Luigi Cavallero

Quaranta calciatori
all'allenamento di Firenze

Roma, 16 notte.

Per la preparazione internazionale, conforme alle decisioni stabilite nella riunione della Presidenza federale del 2 marzo, sono stati convocati a Firenze per una riunione di allenamento che avrà luogo allo stadio Berta giovedì 19 corrente, 40 giuocatori formanti tre squadre distinte.

La prima è composta di elementi tesserati per le società di Divisione Nazionale A, la seconda di elementi tesserati per società di Divisione Nazionale B e C, la terza di elementi iscritti al Guf.

Il Commissario tecnico, per l'esame dei giovani elementi delle varie categorie, tenendo conto delle norme di massima annunciate per la progettata Coppa Agnelli, ha convocato esclusivamente giuocatori che non hanno mai fatto parte di squadre nazionali A e B e che non hanno oltrepassato il 25° anno di età, mentre per la formazione della squadra degli studenti ha convocato elementi appartenenti al Guf.

L'allenamento consisterà in tre riprese di 45 minuti e vedrà, alternativamente il fronte le tre squadre.

Ecco la formazione delle squadre:

Prima squadra. Elementi provenienti da società di Divisione A: Moscio (Napoli); Fiorini (Bologna), Ferrini (Torino); Depetrini (Juventus), Genta (Genova), Ghidini (Ambrosiana); Borsetti (Fiorentina), Riccardi (Alessandria), Gabetto (Juventus), Zidarich (Milan), Venditto (Napoli). Riserve: Milano e Hansel (Alessandria).

Seconda squadra. Elementi provenienti dalle società di Divisione nazionale B e C: Olivieri (Lucchese); Del Torto (Vinregglo), Gallimberti (Novara); Giuntoli (Vigevano), Mornese (Novara), Gluberti (Cremonese); Pilla (Novara), Frascari (Pistoiese), Costanzo (Livorno), Trebbi (Pistoiese), Piccini (Modena). Riserve: Meneghetti (Casale), Zaretta (Padova), Bellini (Spal).

Terza squadra. Giuocatori inscritti al Guf: Venturini (Sampierdarena); Petri (Bologna), Raya (Juventus); Baldo (Lazio), Piccini (Fiorentina), Piermandi Pietro (Bologna); Schiavetto (Brescia), Marchini (Lucchese), Bertoni (Pisa), Biagi (Pisa), Cortese (Guf Bologna). Riserve: Ambrosio (Guf Padova), Pinlolo II (Fiorentina).

Attori della «Sei giorni» sulle nevi di Claviere

Dopo una lunga pausa di riposo, ma giovedì 19 marzo a Claviere riprenderanno le grandi competizioni sciistiche, le ultime della stagione. La prima sarà la gara internazionale di discesa con passaggi obbligati per la disputa della «Coppa Claviere», a cui dovrebbe far seguito il «Trofeo Gancia».

La Coppa Claviere, che è posta sotto il patrocinio de «La Stampa», ha già raccolto un buon numero di adesioni. Tra gli altri saranno sicuramente della partita alcuni ottimi attori della recente «Sei giorni» di pattica del Sestriere, come Adriano Guarnieri, Federico Pariani, Francesco Passut, campione italiano di discesa dei Giovani fascisti, il giovane Clemente Lanteime. Nè mancherà la nota internazionale, data dalla presenza dei francesi Carlo Géorges e Allegrini Emilio di Mongenevro e di qualche gollardo svizzero del S.A.S., reduce dal vittorioso incontro di domenica sul Gran Sasso. A tutti questi concorrenti faranno corona i maestri di Claviere, l'ottimo Martoglio il Bardonecchia e parecchi gullardi torinesi.

I campionati nazionali
di pattinaggio a rotelle

Roma, 16 notte.

Campionato femminile (metri 600): 1. Dora Niccolini (Roma), 1'33"; 2. A. Niccolini (idem), 1' e 30"; 3. Capom (Trieste); 4. Sozzi Spada (Roma). - Metri 1200: 1. Dora Niccolini (Roma), 3'19"; 2. Sozzi Spada, 3'23" 4/10; 3. Anna Niccolini; 4. Capom.

Campionato maschile (metri 1000): 1. Arturo Garagnani (Roma), 2'23" 4/10; 2. Riccardi (Roma), 2'36" 3/10; 3. Ajello (Catania); 4. Arena. Zavattaro di Novara è giunto 7.o in 2'30".

L'inizio a Sanremo
del torneo internazionale tennistico

San Remo, 16 notte.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (libera): Taroni b. Grioni 6-1, 10-8; Gabrowitz b. Brayda 6-2, 6-2; Levi b. Marchi 6-1, 6-2; Lund b. Romagnoni 6-1, 5-7, 8-6.

(Aut. Pref. Bologna N. 44880 del 20-10-1934-XII)

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,- STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI BOLOGNA LA BUSTINA L. 0.60

LA TRASPARENZA CRISTALLINA ED AMBRATA E IL PROFUMO GHIOTTO DELLA
GELATINA DI MANZO ISTANTANEA
Ideal
FANNO DI ESSA UN VERO INVITO ALL'APPETITO
STAC
C. REBAUDENGO TORINO VIA A. PEYRON 6

ACQUISTATE SUBITO UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA DI TRIPOLI

FERROVIE DELLO STATO

PER LE FAMIGLIE VIAGGIANTI IN GRUPPO DI ALMENO
4 persone
Chiedere informazioni e munirsi dell'apposita tessera presso le biglietterie delle Stazioni Ferroviarie

GRANDE QUANTITA' MOBILIO IN LIQUIDAZIONE VERITIERA presso l'Ente Aste Liquidazioni - Via Bagno 3. Potete anche mandarmi per liquidarli velocemente.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato sempre corrisponde esattamente a quello indicato nella Tariffa della Pubblicità Italiana (Torino via Santa Teresa 7) in contanti, caglia a seconda mezzo nel conto corrente postale numero 2-3763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una articolo composto per la Tariffa della Rubrica scritta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1.80 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'anonimato possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ad altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2.20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 1.10 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondente a coloro che non possono ritirare il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata alla cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **AFFARI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE Biglietti lotteria «Pesta» azzurra» Madrid praticissimo (deposito) Tesi, lire 3.80; cento, lire 18. Porto franco. Anticipare importo. Sconto rivenditori. Cartotecnica Gay, Corte Appello 14, Torino. 1745

ATTREZZATA officina cerca lavori legnosi trasformazione stampaggio lamiere nastri ferro speciale ottone alluminio ecc. Scrivere, Rivarolo Canavese. 15580

QUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SILVAM, Milano-Novate. 1593

VENDO bottiglie e mazze da vino, usate. Milano, Piana, 9. Tel. 41585. 64037

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A impiegati grandi medie aziende Torino purchè ammogliati, prole tenera età, eccezionali piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. A. Rossi, casella postale 158. 15055

AVVIATISSIMO commestibile drogheria, autorizzata cedo 3500 volendo trasformabile. Emporio, Albertina 27. 64036

CEDO 14.000 blocco firenze rivendita pane bilance automatiche, banco. Telefonare 47-197. 64034

CEDO trasformabile firenze pane pollame, salsamenteria, banco. Telefonare 47-197. 64035

GIORNALI 600 cartoleria centralissima cedesi. Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63972

OFFICINA meccanica, vasto locale, forni, piallatrice ecc. vendo urgente. Capello, Druentino 17. 15725

RILEVEREI pietrio salumeria, gastronomia anche soli permessi. Tarditi, Corte Appello 9, telefono 46-080. 13744

3) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rivenditori ovunque acquisto, Chiedere Brian serventi, Fantino, Villafranca (Asti). 15998

CERCO ovunque rappresentanti esclusivisti nuovo Biliardino ridotto Calcio, forte reddito, sovero, Magliano Venezia. 1825

COMPAGNIA Assicurazioni cerca per Cuneo e Saluzzo agenzie constituite persone di sicuri importanti, agenti generali giovani pratici produzione eccellenti diverse località. Cauzione, referenze. Scrivere Tessera Postale 644177, fermo posta, Torino. 1805

ENTE Nazionale cerca capogruppi provinciali corrispondenti esclusivi collocamento prodotto indispensabile interesse nazionale. Referenze incensibili. Scrivere casella 67 P. Unione Pubblicità, Roma. 1824

ESPERTO, referenze massime visitando automezzo Piemonte, Liguria, Emiliano giovedì grandi centri merceria sola provigione articolo consumo serie. Casa. Scrivere cassetta 104 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30664

4) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON rappresentante per facile lavoro domiciliare istruzioni gratis. PIAV, Urgiate (Como). 1595

CERCANSI abili fatturatori ai maglie. Scrivere cassetta 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65949

CERCASI abile contabile pratico contabilità cantiere edilizio indispensabile avere già esperto posti analoghi. Offerte con referenze cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65078

CHIMICO dottore o ingegnere, pratico fonderie leghe, cerca importante stabilimento. Indirizzare cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1781

COMMESSA praticissima frutta, verdura, referenze serie. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64010

DATTILOGRAFIA 13 mensili. Stenodattilografia. Corsi perfezionamento, Contabilità, Madama Cristina, 65. 13189

18 giornalmente guadagneranno inviti desiderando una libera propria dimora, nostra industria. Domanda gratis; Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimborsare lire due. 4788

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 15-2-1936
(478) **ha condannato**

Gamba Domenico fu Giovanni, esercente in Torino, via Leyni n. 1, a L. 100 ammenda e L. 500 multa, per avere posto in vendita sciroppo colorato artificialmente senza indicazioni e sciroppo tamarindo glucosato con la indicazione di «puro zucchero». (1828

P.E.C. - Torino, 16-3-1936-XIV.

Il cancell.: NICOLA NICOTRA

MOTORI a NAFTA s. a.
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 21-626
Officina: Via Venaria 21 Telef. 30-431

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATORE Tecnico Edile: pratico paghe operai, iniziare provvisti, disegno, offresi, per ufficio, rappresentanza. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65965

DOTTORE Commercialista, ottimo segretario, amministratore, consulente privato, ogni garanzia. Scrivere cassetta 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15196

ESPERTO organizzazione aziendale, sviluppo vendite, lunga esperienza, disponibile. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63924

SIGNORINA istruita, serissima, occuperebbesi dercentemente subito, stazione estiva. Scrivere cassetta 134 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64020

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

A coniugi patroni allidare custodia villetta. Moralità serietà assoluta. Canavesani, Porta Palatina, 3. 64019

CONIUGI giardinieri senza prole esperti frutticoltore cercano mantenimento ev. stalla, villa, anche stagionali, partimai. Scrivere cassetta 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63992

DISTINTA quarantenne occuperebbesi decentemente anche fuori fiera presso signore sole. Scrivere Rivetti, Thesauro, 2. 63989

Donna laboriosa fidata referenze tutto cercasi offresi subito. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64006

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI inglese e francese. Crainich 7 via Lagrangia. Tel. 57754. 64001

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTISSIMA matrimoniale centrale. Entrata particolare. Telefonare 42-923. 63981

12) **PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO cura pensione, assistenza convalescenti, persone desiderano quiete, riposo, anche annuale. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63795

13) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barberone 29, fronte Colosseo. 64961

A. A. A. Argento oro preziosi compro massimo disimpegno polizze valore. Casalegno, Maria Vittoria 16. 13718

A. A. A. Brillanti importanti, oro, compro in esperabilmente Pennanechi, piazza Castello 19 (sopra Banco Combi). 13561

ACQUISTO mobili cash o affitto, lampadari, cristalli, specchi, macchine scrivere o affitto, aspirapolvere ed oggetti casi usati. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30680

APPARECCHIO radio occasione, radiofonografia Phonola corta media. Tiberghien, Galleria. 30655

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni, Grimes 27 bis, Liquidatore. 13696

MATRIMONIALI, sale pranzo, studi Rinnovamento, Novecento, avvenimenti. Monte Pietà 21. 65762

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocento cognacs, camere complete, mobili isolati, tutto grossi disponsi. Augusta Mobili, Vanchiglia 11. 234

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, camere smaltate, tinelli, arredamenti camin, facilitazioni. Bilorenzo-Rossi, piazza Vittorio 24. Dina 2. 13746

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere provenienza fallimentare, liquidasi metà valore. Artisti crediti, pianoforte. 65097

PARTENDO, occasione vendo camera pranzo, salotto pelle. Giulio Cesare 36. 13159

VENDO occasione camera letto Thonet elementare, Principi Acaja 37, rivenditore. 64026

VETRATE per finestre, ogni stile, Novecento specializzato. Preventivi. Telefonare 61-544. 13741

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI al centralmente acquistasi fabbricato dotato di forza idraulica. Offerte cassetta N. 150, Oliva, Biella. 1827

AMMINISTRAZIONI assume Istituto Tecnico Immobiliare. Corso Vittorio 8, (telefoni 46-56), 61-628. 63957

ANGOLARE corso 25 camere uscori separabile 150.000. Amato, Palazzo Città 9. 13729

AREA scoperta cintata mq. 14.000 con due palazzine uso studio abitazione in Vercelli vendesi affittasi. Trattative Perelli Ubaldi, via Messina 19, Milano. 1804

CAMERE 12 giardino scorte angolare conservabile 80.000. Amato, Palazzo Città 9. 13730

CASA centrale, esente, signorile, ascensori primari, convenientissima assoluta, contanti 700.000 oltre mutuo istituto. Rivolgersi Furbatto, piazza Lagrangia 9. 63933

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 28-1-1936
(479) **ha condannato**

Matta Filippo fu Giovanni e Meoli Rolando fu Sabino, esercenti in Torino, strada Valsalice 114, a lire 300 il primo e L. 200 il secondo di ammenda, per aver posto in vendita vino di deficiente titolo alcoolico ed alterato per acescenza.

P.E.C. - Torino, 16-3-1936-XIV.

Il cancell.: NICOLA NICOTRA

Vero rimedio della famiglia per preservare, curare
GLI ORGANI RESPIRATORI
dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, ecc. la
PASTIGLIE VALDA
Sono il medicinale indispensabile di provata efficacia
Ma abbiate ben cura di esigere unicamente
LE VERE VALDA
vendute solo in scatole portanti il nome VALDA

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo, 33

CASA eccellente semicentrale 36 ambienti, 11 alloggetti 140.000. Tarzulo, Giampietro 23. 30659

CASA esente signorile su corso, 72 ambienti, 30.000 mette, 450.000. Olmo Nizza 8. 30661

CASA perete 18 camere disimpegni separabilissime vendesi 138.000. Capello, corso Duca 47. 64014

CASA meravigliosa posizione ed ubicazione ottimi reddito permanente. Scrivere cassetta 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13743

CASA modernissima, solida, signorile, adiacenze Francia, ambienti spaziosi 35, bagni, alto reddito, vendo 565.000. Ottimo affare. Gilotta, Carlo Alberto quarantia. 13709

CASA signorile reddito 47.000 vendo 585.000, facilitazioni. Barbano, Corte Appello 2. 13733

CASA su importante corso, modernissima, ascensori, lavori, accessi, reddito 142.750 documentabile, vendo 1.325.000. Ottimo impiego. Gilotta, Carlo Alberto 40. 13708

CASE 13 camere 75.000, alloggio 6 camere 30.000. Albertina 27, Emporio. 64037

CASA 20 camere reddito 5000 mettimane vendo 60.000. Durando, Corte Appello 2. 13720

CASETTA sei ambienti, terreno, giardino vendo. Bersano, Corte Appello 2. 13734

COSTRUTTORI vendesi casa nuova scala matrix termosifone piccoli alloggetti reddito 56.000. Monti, Borgo Dora 113. 13590

IMPRESARIO compera terreno casa opportunità centrale qualunque prezzo. Scrivere cassetta 9 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI in Milano prossimità Stazione Centrale stabile redditizio stupenda fabbricabile vuoto 1.700.000. Scrivere cassetta 129 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1808

200.000 vendo casa 40 ambienti terreni centrale rendo 15.000 netto. Capellino, corso Duca 47. 64013

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE Lu giugno alloggio signorile 9 ambienti. Corso Orbassano 14. 64051

AFFITTANSI alloggi quattro cinque camere cucina soleggiati. Via Garibaldi (ai Giardini) ombrosi, alto mite. Portinaia, Sant'Agostino 2. 30679

AFFITTASI bellissimo negozio vuoto con alloggio. Citturia 40, portinaio. 64024

ALLOGGETTI moderni due camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Cellini 27. 30648

ALLOGGI signorili due camere entrata cucina disimpegni casa nuova, via Santa Giulia 20, affittansi. 13448

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 30-1-1936
(480) **ha condannato**

Boalo Francesco fu Giovanni, residente Moncalieri, Tetti Piatti, a L. 300 multa, per aver posto in vendita latte non genuino perchè scremato in ragione del 14 %.

P.E.C. - Torino, 16-3-1936-XIV.

Il cancell.: NICOLA NICOTRA

CASE DI REDDITO
FURBATTO
Via Assarotti 1 - Piazza Lagrangia 9 - Via Cernaia 1 - Via Pastrengo 1

ALLOGGI 54 camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Firenze 17. 30547

DISPONIBILI subito 15 grandi uffici. Corso Vittorio Emanuele 6, telef. n. 55-241. 65870

MERCATO ortofrutticolo affittansi negozi ed alloggi a prezzi equi. Tarditi, Corte Appello 9. Telefono 46-080. 13739

MODERNI alloggi 6-7 camere disimpegni affittansi. Galileo Ferraris 140. 63843

NUOVO quartiere centrale grande avvenire affittansi negozi. Via Principe 24. 13379

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Grande Albergo Riviera, tutti confort, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 16

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

GASOGENI perfetti a legna o carb. per auto camion trattasi da lire 3000. Volendo costruire la propria disegni istruzioni assistenza lire 500. Scrivere cassetta 56 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 13275

VENDO Balilla ultima serie, ottimo stato. Saluzzo, San Francesco Assisi 23, telefonare 41-627. 64033

VENDO 31.000 Spa cassa ribaltabile. Scrivere cassetta 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64035

IMPLEX
VICOMM 29-TORINO
MOTOCICLI FURGONCINI

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida radicale infallibile
Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14
già interno Clinica Fiege, Vienna, 1932-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-15; 17-19 - Fest. 9-12 - Sab. seguente

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato
Pelle Veneree Sifilide
Esame sangue - Endoreazione
Complicazioni nervose
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12

DERMOCELTICO VENEREE PELLE SIFILIDE
Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree
GENITO - URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8.30-9.30; 11.30-13.30; 18-20 (festivi 10-12)

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI PERIODICI ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 171 - 14-20

Clinica Medica Ospedale Filadelfia, Perdita Dott. CHIAVERINO
VIA LUCIO BAZZANO (casa Galimberti)
SIFILIDE
5 Ore 10-12 e 18-20 (Gabinetti per uomini)

LEVATRICE Fontana-Massari Pensione
PARTORIENTI - Via Ormea 40 - Torino

LEVATRICE BELTRAME
Pensione partorienti - Via Po, 42 - Torino

La pubblicità della
Gazzetta dello Sport
e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport)
è gestita dal 1.o Dicembre 1935-XIV
dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
MILANO E SUE SUCCURSALI

Anno 70 — TORINO - Martedì 17 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 66

121° GIORNO dell'assedio economico

In molti paesi sanzionisti si levano voci che reclamano la fine delle sanzioni. Intanto siamo alla vigilia del quinto mese di assedio. I fatti sono questi. E ci si chiede, per giunta, di collaborare all'equilibrio e alla sicurezza dell'Europa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Se alcuni Stati europei non avessero fornito armi e denaro al negus, a quest'ora il conflitto etiopico sarebbe liquidato da un pezzo. Il sacrificio di vite e di denaro sarebbe stato per noi infinitamente minore. Come potremo, anche quando l'Etiopia sarà costretta alla resa, dimenticare che centinaia e centinaia di nostri fratelli sono caduti sotto il piombo delle fabbriche inglesi?

Hitler: "Non si torna indietro„

La Francia intanto persegue l'obbiettivo d'una coalizione antitedesca

Il terzo discorso del Cancelliere

Berlino, 16 notte.

A Francoforte sul Meno, il Cancelliere ha pronunciato questa sera, in una grande manifestazione popolare, il terzo dei suoi discorsi elettorali in vista del plebiscito di domenica 29. Alla manifestazione, che ha coinciso con l'anniversario della restaurazione del servizio militare obbligatorio, hanno assistito il Ministro della guerra von Blomberg e i due comandanti supremi dell'Esercito e della Marina, generale von Fritsch e ammiraglio von Raeder.

Il discorso del Cancelliere non ha portato, nel suo complesso, dichiarazioni nuove nè diverse da quelle da lui già pronunciate nei due recenti discorsi di Karlsruhe e Monaco: esso ha costituito in sostanza la sua solita appassionata esposizione dell'opera svolta in tre anni, ispirata per quanto riguarda la situazione internazionale, a niente altro che all'ideale di pace con tutti e in specie alla riconciliazione con la Francia.

Sovranità restaurata

Egli ha insistito nel parallelo fra la situazione interna ed estera e della doppia opera di rigenerazione dal nazionalsocialismo tentata, ed è così passato alla situazione attuale internazionale, che con la restaurazione della completa sovranità tedesca in tutto il Reich dà origine all'attuale consultazione plebiscitaria. Se egli ha agito come ha agito è perchè non aveva davanti a sè altra via. Ogni trattato che ha le sue radici nella violenza non può durare oltre un certo tempo. Che non hanno imparato gli uomini di Stato europei, se non questo?

«Con i paragrafi dei trattati violenti si credette di poter per sempre imprigionare e soffocare la vita della Germania. I popoli vivono più dei trattati. Io non ho mai lasciato dubbi sul fatto che avrei impiegato ogni mia forza per l'opera di ricupulata dell'onore tedesco. Noi vogliamo la conciliazione con tutti. Vogliamo lavorare insieme, nella dimenticanza del passato. Vogliamo tirare una lunga linea di separazione tra il passato e l'avvenire; l'epoca della politica della diffidenza, della paura e dell'odio deve cessare, per cedere il posto a quella della confidenza e della collaborazione generale. Io non ho mai parlato altrimenti. In ogni momento, siamo pronti alla conciliazione con la Francia».

Il Cancelliere a questo punto interroga il popolo:

«Popolo tedesco, vuoi tu la conciliazione con la Francia? vuoi vivere in pace permanente con il vicino di là dal Reno?».

Il popolo risponde: SI.

Il Cancelliere, quindi, riprende: «E dal medesimo sentimento sono sicuro che è animato anche il popolo francese».

Quindi domanda:

«Popolo tedesco, vuoi che il popolo francese sia minorato nei suoi diritti?».

Il popolo risponde: NO.

Il Cancelliere riprende: «E da analoghi sentimenti sono convinto che è animato anche il popolo francese: sono i suoi governanti che sognano diversamente. Il male degli altri — esclama il Cancelliere — non può, nè nella vita individuale nè in quella delle nazioni costituire il proprio bene».

Decisione irremovibile

A questo punto il Cancelliere solennemente proclama fra le ovazioni del popolo: «Mai la Germania tornerà indietro dalla decisione odierna; se essa tornasse indietro, essa contribuirebbe a stabilire in Europa per sempre uno stato contrario al diritto di parità e perciò uno stato contrario alla pace. Ogni sofferenza, ogni angoscia, ogni privazione sono sempre preferibili a un trattato che privi i popoli del loro onore e dei loro naturali diritti». Il Cancelliere quindi dice: «Ho or ora fatto un sistema di proposte che dovranno assicurare la pace e il lavoro all'Europa per un quarto di secolo almeno. E queste proposte ho fatto a prezzo di rinuncie per il popolo tedesco; se il popolo tedesco per questo progetto fa delle rinuncie, non gli si può chiedere di più».

Il Cancelliere conclude il discorso con un ritorno all'opera svolta all'interno, alla ricostruzione dell'economia, alla pacificazione delle classi e conclude col chiedere al popolo il suo giudizio: «Io ho fatto in tre anni il mio dovere: esso, domenica 29, popolo tedesco, fa il tuo».

G. P.

La risposta della Lega comunicata a Hitler

Berlino, 16 notte.

Si apprende che in serata è arrivata alla Wilhelmstrasse la replica del Consiglio della Società delle Nazioni alla risposta già inviata dal Reich all'invito di partecipare alle sedute del Consiglio.

La replica del Consiglio della Società delle Nazioni è stata comunicata al Cancelliere a Francoforte, non appena ebbe finito di pronunciare il suo discorso. Il Cancelliere è partito immediatamente in volo per la capitale.

Le sanzioni
cancro della situazione

Parigi, 16 notte.

In considerazione delle lentezze dei negoziati di Londra, il Consiglio dei Ministri previsto per mercoledì non avrà luogo, probabilmente, prima di giovedì. Lo stesso giorno, la Camera si pronuncierà pro o contro l'opportunità di una discussione sulla politica estera, e i deputati Taittinger, Ybarnegaray e Marin domanderanno che sia fissata una data per lo svolgimento delle rispettive interpellanze sulla materia.

L'impressione dominante le sfere francesi è che il Consiglio della Lega si orienti verso una condanna accademica della rioccupazione renana, ma che la speranza di vedere applicata al Reich le sanzioni sia ridotta a zero.

Chimera sanzionista

Piuttosto che ammettere sanzioni contro Berlino gli inglesi, secondo le informazioni diffuse a Parigi, sarebbero disposti ad assumere verso la Francia e il Belgio nuovi impegni di assistenza diretta, a patto però che tali impegni riflettano l'avvenire, le forze della Gran Bretagna non essendo in grado di misurarsi in un conflitto prima di un anno o un anno e mezzo. Il Belgio, dal canto suo, non intende avventurarsi in una politica sanzionista che non raccolga l'adesione di Londra. La Polonia, per bocca del suo ministro degli Esteri, ha informato Flandin che è stolta illusione di vederla associarsi a procedure coercitive contro il Reich. La Jugoslavia non fa mistero di una ripugnanza almeno eguale. Dell'Italia, Potenza sanzionata, superfluo dire a quali punto rifugga dal vedere generalizzato il sistema punitivo che avrebbe dovuto servire a stroncarla: è lo stesso che domandare al carnefice se sia fautore della manetta. In chi può contare, dunque, la Francia? Sull'appoggio della Russia, della Romania e della Cecoslovacchia: troppo poco per intraprendere con frutto e senza rischi eccessivi una politica sanzionista, che avrebbe sapore di provocazione. L'interesse delle conversazioni di Londra, a considerarlo da Parigi, sembra, di conseguenza, seriamente diminuito. Dal terreno delle garanzie concrete, il problema tende a spostarsi verso quello delle soddisfazioni morali. La posizione del Governo francese rimane apparentemente rigidissima, ma quello di cui Flandin va in cerca è una soddisfazione di prestigio piuttosto che una procedura realmente risolutiva ed efficace. La Francia si batte per salvare la faccia, come dicono i cinesi.

In quanto alla sostanza delle cose, il suo Governo ha già compreso che è inutile correr dietro a chimere societarie e che la sola via di salvezza consiste nel prendere la testa di una coalizione militare vincolata da patti precisi, fortemente armata, atta a mettere i suoi membri nelle migliori condizioni per vincere una guerra che armai giudica inevitabile.

La Lega conta per la platea

Il vero scopo della diplomazia francese, al momento attuale, consiste nel costruire intese militari solide e nel mettere alla prova la solidità di quelle che già si dovrebbero ritenere costruite. Ecco perchè, più che le riunioni del Consiglio della Lega, la interessano le riunioni delle Potenze locarniste, ed ecco perchè il Temps scrive che, quando il Consiglio avrà constatato ufficialmente il ripudio unilaterale del trattato di Locarno, tocche à alle Potenze locarniste prendere la responsabilità degli obblighi liberamente contratti in base alle garanzie date al medesimo e intendersi sui mezzi di ristabilire la situazione conformemente allo spirito e alla politica degli accordi tuttora in vigore.

«Per quello che riguarda la violazione propriamente detta della zona renana — insiste l'organo ufficioso — è ai firmatari e ai garanti di Locarno che spetta agire».

Il Consiglio della Lega darà agire anch'esso certamente, come ogni volta che un trattato internazionale viene violato, ma la sua azione non ha nulla a che fare con quella dei locarnisti. In altri termini, se le decisioni societarie interessano la Francia in omaggio all'idealismo ginevrino, sono i propositi dell'Inghilterra e dell'Italia che le stanno a cuore nei riguardi della pratica politica e militare. Dopo essersi compiaciuta per diciotto anni nella metafisica del diritto puro e aver tartassato l'Europa coi suoi esercizi di alta scuola procedurale e curialesca, la Francia scopre, nell'ora del pericolo, di fronte ad un'Inghilterra che si impanca a distinguere fra violazioni sanzionabili e violazioni insanzionabili, i meriti preziosi dell'empirismo.

Il generale Duval, sul *Journal des Débats*, dimostra che la sola cosa che importi è fare il bilancio esatto delle forze in presenza e cercare al più presto di mettersi in condizioni di fare la guerra con successo. Secondo lui, la Francia non può mettere in linea, con i suoi organici attuali, più di venti divisioni, parte delle quali dovrebbero venire immobilizzate sulle Alpi «triste conseguenza della politica ginevrina verso l'Italia, che la Francia è sola a sopportare», mentre la Germania, alla fine dell'anno in corso, disporrà di trentasei divisioni. Lo scrittore ne conclude che allo stato attuale delle cose, la Francia dovrebbe limitarsi a stare sulla difensiva dietro la linea Maginot. Per evitare una nuova guerra di trincea non c'è altro rimedio che procurarsi alleati: «Nessuna coalizione sarà troppo forte — scrive — per prevenire il pericolo che ci minaccia».

I fautori del fatto franco-russo, di fronte a questo nuovo modo di considerare le cose, trionfano, e il colonnello Fabry, ex-ministro della guerra, sentenzia sull'*Intransigeant*:

«Se i firmatari di Locarno vogliono davvero impedire all'esercito tedesco di varcare le loro frontiere (sic!) pensino ad organizzarsi dietro le medesime: mite una squadra aerea britannica tenga le guarnigioni fra Liegi e Namur con la bandiera britannica, che una squadra italiana tenga la guarnigione fra Strasburgo e Mulhouse con la bandiera italiana».

Un locarnista esagerato

Evidentemente il colonnello Fabry, locarnista al cento per cento, crede che la frontiera italiana sia sul Reno, come, secondo Baldwin, quella inglese. E' una opinione sul corto della quale già ci un francese, dal 3 ottobre in poi, nutre rispettabili dubbi. Ma il collaboratore diplomatico dell'*Action Française*, impartisce in proposito ai propri connazionali una serie di consigli efficaci:

«L'Italia — dice — mantiene nel conflitto attuale, un atteggiamento di grande riserva. E' già molto, e non si potrebbe decentemente chiederle di più. Essa avrebbe avuto dall'ottobre scorso, dieci ragioni invece di una, di lasciare la Società delle Nazioni. Mussolini non l'ha fatto perchè questo suo gesto avrebbe significato la scomparsa definitiva delle ultime vestigia del fronte occidentale. In quanto alle proposte di Berlino, egli si è limitato ad ascoltarle ed ha fatto riserva per l'avvenire. Con ciò, ha reso alla civiltà un servizio che essa forse riconoscerà un giorno. Nondimeno le sanzioni contro l'Italia continuano ad avere corso. Degli studi sono perseguiti. Dei documenti si ammucchiano in vista del loro eventuale aggravamento. Legalmente (per lo meno ai termini della legge di Ginevra) l'Italia rimane non condannata. E le si chiede, nel tempo stesso, di rappresentare la parte di giudice. E' possibile che i giuristi non siano usciti da questa contraddizione, ma le semplici persone di buon senso vi scorgono una assurdità ridicola».

«L'opinione francese inclina a relegare la faccenda al secondo piano e a non accordarle che una minima importanza. E' un grave errore. In Inghilterra si sono elevate voci: quella del signor Amery, quella di sir Samuel Hoare, per denunciare la follia della politica sanzionista contro l'Italia. Ma non bisogna farsi illusioni: i pacifisti furiosi e i settari arrabbiati mantengono ostinatamente il loro punto di vista. Disposti a cedere su tutto ad Hitler, persistono nel voler strangolare Mussolini. Noi chiediamo quanto tempo durerà questo scandalo. Bisogna togliere senza indugio le sanzioni contro l'Italia e toglierle spontaneamente. Se le bellezze della procedura ginevrina vi si oppongono, si passi oltre. Quando la casa brucia, non è lecito privarsi del concorso di tutto un corpo di pompieri, con il pretesto che non portano l'uniforme regolamentare. L'occasione unica per riconquistare l'amicizia e la fiducia del popolo italiano, per riparare un errore ed una ingiustizia flagrante, la si lascerà passare?».

La delegazione parlamentare incaricata di visitare le fortificazioni della frontiera nord-orientale, è intanto tornata a Parigi soddisfatta della propria ispezione. Un'altra delegazione visiterà questa settimana il fronte nord.

Concetto Pettinato

Chiacchiere ai Comuni
sui bombardamenti italiani

Londra, 16 notte.

Oggi, mentre il Ministro degli Esteri Eden partecipava alla riunione privata e segreta del Consiglio della Lega, il sottosegretario Visconte Cranborne veniva tempestato alla Camera dei Comuni di domande, alle quali egli ha dovuto opporre, in alcuni casi, risposte vaghe e non impegnative.

Il socialista Wedgwood ha voluto sapere dal Governo che cosa fosse stato fatto da quest'ultimo nei riguardi del «bombardamento di una ambulanza britannica, da parte di aviatori italiani». Il sottosegretario ha replicato che, nel corso dell'ultima settimana, il governo italiano aveva fatto pervenire una risposta scritta alla protesta dell'Ambasciatore a Roma. Il *Foreign Office* aveva finora ricevuto solo un riassunto telegrafico di tale risposta, dal quale era dato di comprendere che «il Governo italiano ammette il bombardamento del 4 marzo di un accampamento fornito di almeno un distintivo della Croce Rossa. Il Governo italiano afferma — ha continuato Cranborne — che il bombardamento è stato compiuto in rappresaglia al fuoco contro gli apparecchi italiani sparato nei giorni 3 e 4 marzo, ed aggiunge che nuovamente il 5 marzo gli aeroplani italiani sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco, nella stessa località».

Cranborne ha rilevato che il Ministro degli Esteri Eden aveva notato delle discrepanze fra la narrazione italiana e quella della Croce Rossa britannica, in particolar modo per ciò che concerne il numero degli autocarri, i distintivi della Croce Rossa e la posizione dell'accampamento. E ha detto che non gli sembra risultare dalla dichiarazione italiana se abbian fatto fuoco contro gli apparecchi.

«La stampa italiana — ha aggiunto il sottosegretario — il 12 marzo asseriva che almeno un centinaio di uomini in uniforme cachi emersero dalle tende, all'approssimarsi degli apparecchi».

Secondo Cranborne il dott. Melley, della Croce Rossa britannica, ha negato che si sia sparato nelle vicinanze dell'accampamento; ed il governo di Londra attende ora ulteriori informazioni.

«Il governo — ha terminato Cranborne — si occuperà della questione con la massima sollecitudine, appena avrà ottenuto nuovi particolari dal dott. Melley».

L'interrogante, a questo punto, ha chiesto se non fosse intenzione del governo di «chiedere un indennizzo, e se non ritirerà l'Ambasciatore, qualora tale indennizzo sarà rifiutato».

Ma Cranborne si è limitato a rispondere che una domanda del genere doveva essere prematurata al governo.

Rickett in volo verso l'Asmara?

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Khartum annuncia che il noto funzionario britannico Rickett ha lasciato questa città per via aerea, a bordo di un aeroplano italiano a destinazione dell'Asmara.

QUEL CHE E' RIMASTO della bella chiesa di S. Ignazio, dopo la selvaggia devastazione degli estremisti madrileni. L'edificio risaliva al Settecento. Gli anarchici lo hanno saccheggiato e dato alle fiamme.

UN GRADUATO ABISSINO catturato sul fronte somalo e condotto al nostro Comando.

Alcalà Zamora si ritira

Le terre ai contadini -- Lo stato d'assedio prorogato di un mese - Incidenti a Valenza

Madrid, 16 notte.

Il Presidente della Repubblica Alcalà Zamora ha firmato oggi un decreto che proroga per altri trenta giorni lo stato di allarme in tutto il territorio della Repubblica. Prima della riapertura delle Cortes, oggi il gruppo socialista si è riunito ed ha eletto a proprio capo il deputato Largo Caballero che ieri sera è scampato ad un attentato compiuto da alcuni individui, che si suppone appartengono alle destre, i quali hanno sparato vari colpi di rivoltella contro le finestre della sua abitazione.

Si apprende stasera in modo ufficiale che uno dei decreti approvati stamani dal Consiglio dei Ministri, comporta l'incameramento di un numero considerevolissimo di latifondi di braccianti su terre espropriate o soltoposte all'ufficio di regime della «intensificazione della coltura». La disposizione si applica a favore dei braccianti di tutte le terre arabili della provincia di Caceres e di Badajozzo, che formano la regione chiamata Estremadura, nonchè delle provincie confinanti con queste. Secondo una prima valutazione, quarantamila famiglie di braccianti saranno insediate nelle terre dei proprietari in virtù del decreto summenzionato.

Apprendiamo pure da fonte serissima che nel Consiglio dei Ministri di stamani il signor Alcalà Zamora ha riaffermato i suoi propositi di ritirarsi. Si sa che il governo del fronte popolare si proporrà di provocare la sostituzione del capo dello Stato, a cui repubblicani e socialisti non hanno perdonato di avere sciolto l'Assemblea costituente del 1933 e di cui non sono disposti ad accettare il continuo controllo ed il quotidiano intervento nella politica ministeriale.

Si era affermato a tale proposito che il fronte popolare pensava di valersi dell'articolo della Costituzione che autorizza le nuove Cortes a indagare i motivi che hanno consigliato lo scioglimento di quelle anteriori e a esprimere il proprio parere al riguardo per provocare la destituzione del presidente della Repubblica, qualunque la decisione di questi di sciogliere le Cortes anteriori sia stata con vantaggiosa al fronte popolare stesso. Sembra però oggi assai più probabile che Alcalà Zamora si ritiri spontaneamente.

Il nuovo Presidente sarà un uomo di fiducia della maggioranza parlamentare e cioè l'ex-presidente della Costituente, Besteiro, oppure l'ex-presidente del Tribunale delle garanzie, Alvaro Albornoz. In tal modo sarà eliminato il pericolo di un brusco congedo del Governo e di un nuovo scioglimento delle Cortes.

Nota italiana a Ginevra
sull'assalto al Cantiere Gondrand

Ginevra, 16 notte.

E' stata rimessa stamane al Segretariato della Società delle Nazioni una nota del Governo italiano che denuncia le atrocità commesse dalle truppe abissine contro i nostri operai. Si tratta dell'assalto al cantiere dell'impresa Gondrand, perpetrato dalle bande abissine il 13 febbraio scorso, col saccheggio del cantiere stesso e massacro di 68 persone che in esso si trovavano per motivi di lavoro, a cominciare dai dirigenti ingegneri Rocca e di Collorado, nonchè di una donna, la consorte dell'ingegnere Rocca.

La nota italiana, che porta la firma dell'on. Suvich, dichiara che il Governo di Roma «si basa che le operazioni militari hanno una loro logica necessaria e non desidera, pertanto, costituire un museo di orrori con la scelta di singoli episodi. Ma nel caso presente non si tratta di un'operazione militare — aggiunge la nota italiana. — Si tratta, invece, di una selvaggia e sanguinosa aggressione contro operai non combattenti.

«Tale attacco — continua più innanzi la nota italiana — presenta i tipici caratteri delle numerose, feroci aggressioni perpetrate dagli abissini negli ultimi quarant'anni, a danno di tutte le Colonie confinanti con l'Etiopia. Esso mostra, in pari tempo, a quali pericoli e a quale destino siano esposti da parte degli abissini, anche lavoratori intenti a opere di civile progresso. Si è dovunque di fronte a sistematici e barbari crimini, i quali, oltre a suscitare un irreprimibile orrore, testimoniano dello stato di civiltà dell'Etiopia».

La nota dell'on. Suvich, con la documentazione fotografica allegata, è stata immediatamente trasmessa per conoscenza a tutti gli stati membri della Società delle Nazioni.

L'avventura di quaranta pescatori

Tre giorni alla deriva
su un banco di ghiaccio

Stoccolma, 16 notte.

Un banco di ghiaccio di enormi dimensioni, ricoperto da uno strato di terra, staccatosi dalla banchisa di Hanloe e trascinato dalle correnti per tre giorni alla deriva nel mar Baltico, si è saldato di nuovo alla terra ferma. Quaranta pescatori che al momento del distacco si trovavano sul banco di ghiaccio si sono miracolosamente salvati.

Tragica sparatoria di un avvocato
in un'aula di Tribunale

Stoccolma, 16 notte.

Un dramma si è svolto al tribunale di Nykoping, piccola città svedese situata a un centinaio di chilometri da Stoccolma. Un avvocato, volendo vendicarsi di essere stato privato del diritto di difendere davanti al tribunale, si è precipitato nell'aula, tenendo una rivoltella e ha fatto fuoco sui presenti. Il procuratore e un operaio che veniva interrogato in quel momento sono rimasti uccisi; un avvocato è stato ferito. Dopo avere scaricato le sue armi sparando cinque dodici colpi, l'avvocato ha estratto di tasca un altro revolver e si è fatto giustizia.

Giocatori d'azzardo
condannati a non toccare le carte

Vienna, 16 notte.

Sei giocatori d'azzardo sono stati condannati dal tribunale di Linz a duecento scellini ciascuno, perchè sorpresi a fare un gioco proibito. Ha destato molta curiosità il fatto che il tribunale ha sospeso l'esecuzione della sentenza per un triennio, a condizione che nel frattempo i condannati non tocchino le carte nemmeno per un gioco lecito.

Un cuore estratto
e poi rimesso a posto

Los Angeles, 16 notte.

Una eccezionale operazione chirurgica è stata compiuta oggi nel nostro ospedale. Il dott. Sovereign ha estratto il cuore dell'operaio messicano Francesco Para, di 45 anni, che era stato ripetutamente colpito da coltellate durante una rissa; ha suturato le ferite ed ha rimesso il delicato organo al suo posto, dove esso ha ripreso immediatamente a funzionare.

L'operazione è durata oltre due ore. Le condizioni del ferito sono soddisfacenti ed i medici esprimono la certezza che egli potrà guarire completamente.

Quattro bambini annegati
nel Canton de' Grigioni

Berna, 16 notte.

In un piccolo villaggio nel Cantone dei Grigioni, quattro bambini fra i quattro ed i sei anni sono caduti in una cisterna piena d'acqua annegando miseramente.

Il gigantesco «L. Z. 129»
usato per propaganda elettorale

Berlino, 16 notte.

Il nuovo gigantesco *Zeppelin* L. Z. 129 sarà utilizzato dal Governo del Reich per propaganda elettorale. L'aeronave è ormai certo farà una crociera attraverso la Germania toccando tutte le provincie a partire dal 26 marzo o subito dopo. Nel frattempo essa compirebbe i voli di collaudo sul lago di Costanza.

Il Principe Umberto al Duce

ROMA, 16 notte.

Il Principe di Piemonte ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro per la Guerra, Roma. All'Esercito, cui nell'ora presente sempre più si volge il mio pensiero, il mio grazie vivissimo. A V. E. che si è reso interprete dei suoi sentimenti, l'espressione del mio grato animo ed il mio più cordiale saluto. Affezionatissimo cugino UMBERTO DI SAVOIA».

Il Duca di Pistoia
acclamato a Venezia

Venezia, 16 notte.

Venezia ha accolto oggi con calorose manifestazioni l'arrivo di S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, comandante la Divisione Camicie Nere «Ventitre Marzo» che piantò il tricolore sulla vetta dell'Amba Aradam.

All'arrivo del *Conte Verde* le musiche hanno intonato la «Marcia Reale», seguita dall'inno «Giovinezza», mentre da parte dei fascisti e dei cittadini venivano elevate altissime acclamazioni a Casa Savoia e al Duce. Dalla sommità della scaletta di bordo, il Duca di Pistoia ha risposto alla manifestazione col braccio proteso nel saluto romano. Due scropiani si erano recati incontro al piroscafo recante l'Augusto ospite portando il saluto dell'Ala Italiana. In tutti gli stabilimenti suonavano festosamente le sirene.

Quindi, insieme con la Consorte e col Duca di Genova, a bordo di un motoscafo, attraversando il rio di S. Trovaso ed un tratto del Canal Grande, egli si è recato a Palazzo Reale, scortato da numerose imbarcazioni delle società sportive e fatto segno a continue manifestazioni di omaggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Investito e ucciso da un'auto rimaneva certo Chiaffredo Balladore fu Emanuele, di 56 anni, remediato, residente a Sant'Albano di Busca, il quale, mentre in bicicletta, aveva lasciato il sobborgo una donna, portandosi sulla strada dell'asilo.

DA NOVARA

Stritolato dal treno rimaneva il bambino Walter Crepaldi, di tre anni, figlio della guardiana del casello numero 12, della linea di Prato Sesia.

DA VALENZA

Mentre attraversava il binario per la stazione rimaneva investito e ucciso più tardi certo Lorenzo Rossi, di anni 71, agricoltore, residente a San Salvatore Monferrato.

SPORT

Gli atleti invitati
alla preolimpionica di Rapallo

Roma, 16 notte.

Alla riunione preolimpionica di Rapallo, che si svolgerà il 15 marzo, sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti:

Metri 60 e 80: Keraevani, Montani, Ragni, Salviati, Toetti. Metri 350: Boechio, Carlini, Donnini, Ferrario, Lanzi, Longhi, Rabaglino, Rossi, Spampani, Turba, Vona. Metri 1400: Cerati, Masetti, Mastroianni, Torazza. M. 4000: Betti, Beviacqua, Burlo, Lippi, Ugolini. Metri 60 e 33 ostacoli: Caldana, Gasti, Valle. Metri 340 ostacoli: Facelli, Mori, Radaelli, Ridi. Salto in alto: Borrini, Dotti, Morzari, Tommasi. Salto con la asta: Innocenti, Sarovich. Salto triplo: Frosali, Guglielmi, Milanese, Pende. Disco: Biancani, Brizzo, Oberwager, Silvestri, Spagiari. Martello: Cantagalli, Poggiali, Riccitelli, Vandelli.

Le gare al Sestriere
fra gli allievi della Scuola maestri

La Scuola per allievi maestri di sci, in campagna e originale istituzione realizzata con nobili intenti al Sestriere, ha concluso il suo primo anno di vita con una serie di gare disputate dai suoi allievi, gare che sono state animatissime ed hanno visto emergere la distintissima Camillo Passet, brillante attore nella recente «Coppa del Re». Gli allievi ora partiranno per Roma, ove compiranno al Foro Mussolini un corso di cultura fisica e generale della durata di un mese, corso che si concluderà con gli esami di regia concorsuale dell'O. N. B.

Ecco le classifiche delle gare:

Discesa (M. Banchetta-Borzata Sestriere): 1. Passet Camillo in 3'4"; 2. Marcellin Alberto, in 3'35"; 3. Benard, 4. Balcet; 5. Armand; 6. Guyot C. Gianni (M. Alberto-Sestriere); 1. Passet Camillo in 2'37"; 2. Bonhoel in 3'39"; 3. Marcellin Alessandro; 4. Armand; 5. Guyot C.; 6. Marcellin Alberto. Classifica combinata: 1. Passet Camillo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 16. — Tendenza ottimistica: corsi redatti fino alla chiusura. Reichsbank 184; Berliner Handelsges 109.50; Deutsche Bank 91.50; Dresdener Bank 91.75; Commerz- u. Privat-Bank 91.50; Norddeutscher Lloyd 17 1/8; A.E.G. 39.75; I. G. Farbenindustrie 151 1/8; Gesfürel 126 1/8; Zellstoff Waldhof 119; Harpener Bergbau 123.25; Rheinische Braunkohlen 238; Mannesmann 81 7/8; Klöckner Werke 85.5 8; Hoesch, Knin 87.38; Siemen & Halske 166.50; El. Licht und Kraft 136.50; Aku 48 1/8.

ZURIGO, 16. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 60.25; Electrobank 415; Motor Columbus 107; Saeg 32.75; Ver. Banche Sv. 471; Soc. di Banca Sv. 800; Credito Sv. 550; Hispano 963; Elektr. Licht. e Kraft 115; Gesfürel 35; Alluminium 1710; Bally 910; Brown Boveri 107; Lonza 76; Nestlè 809; Schiliane 180; Yossg 23.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Direzione** ed il **Personale** dell'**Azienda Elettrica Municipale** hanno il dolore di comunicare la perdita del Signor

Bergadano Francesco

Padre dell'impiegato Sig. Bergadano Giovanni. (1375)

Torino, 17 marzo 1936-XIV.

Le Società «**Capamianto**» - «**Finati**» **Italo Russa** per l'**Amianto**, del Gruppo Industriale Amiantifere, partecipano vivamente rattristate l'immatura perdita del

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Amministratore della Società già **Bender & Martiny**. (1374)

Torino, 16 marzo 1936-XIV.

Michele Bertocco Rappresentante degli Stabilimenti già **Bender & Martiny** di Nole Canavese ha il dolore di partecipare il decesso del

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Amministratore della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-422

Il **Comune di Nole** annuncia con dolore la perdita, avvenuta oggi in Torino, del proprio Podestà 1373

Grand'Uff. Emilio Ferrabino

Nole, 15 marzo 1936-XIV.

I Fasci di Nole e Villanova hanno il dolore di partecipare la perdita del loro Podestà Camerata 1374

Ferrabino Grand'Uff. Emilio

Nole, 15 marzo 1936-XIV.

Lasciando nel più profondo dolore i suoi figli per i quali Elia visse è spirata serenamente

Lorenzetti Giuseppina ved. Abbate

Affranti da sì grave perdita ne danno il doloroso annunzio i figli:

Bartolomeo (Talmin) con consorte **Maria Brunatto** e bimbi **Battistino** e **Maddalina** che tanto adorava;

Massimina col marito **Piero Massiera**;

Zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Umberto I n. 37.

Si dispensa dalla visita e non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Rivoli Torinese, 16-3-1936-XIV.

G. Bandano. P. Fun. Rivoli. Tel. 78-64

Il giorno 15 corr. cristianamente spirava

Eleonora Balconi v. Quarella

lasciando nel dolore i figli: Ing. **Franco**, Dott. Prof. **Bruno** colla moglie **Bernadetta Viarli** Dott. **Maria, Noemi** col marito Avv. **Arturo Scavizi** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Verona dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Milano, via Revere, 13 «

17 marzo 1936-XIV.

Impresa G. Fusetti, Milano. Tel. 873-026

Il giorno 13 marzo è deceduto il

Cav. Rag. Ettore Capponi

La moglie **Livia Liverano**, il fratello **Cesare** e famiglia, la sorella **Ida** ved. Dott. **Forno**, la zia **Clemenza Borgna** che ebbe per lui cure materne, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio e funerali avvenuti secondo le precise disposizioni dell'Estinto.

Torino, corso Vinzaglio, 33.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Borio Michele

Ne danno il triste annuncio la moglie **Magliano Cecilia** e figli **Pasquale** con la moglie, **Ettore** in A. O. con la fidanzata, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Affranti da sì grave perdita ne dànno il doloroso annunzio i figli:

Bartolomeo (Talmin) con consorte **Maria Brunatto** e bimbi **Battistino** e **Maddalina** che tanto adorava;

Massimina col marito **Piero Massiera**;

Zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Umberto I n. 37.

Si dispensa dalla visita e non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Rivoli Torinese, 16-3-1936-XIV.

G. Bandano. P. Fun. Rivoli. Tel. 78-64

Il giorno 15 corr. cristianamente spirava

Eleonora Balconi v. Quarella

lasciando nel dolore i figli: Ing. **Franco**, Dott. Prof. **Bruno** colla moglie **Bernadetta Viarli** Dott. **Maria, Noemi** col marito Avv. **Arturo Scavizi** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Verona dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Milano, via Revere, 13 «

17 marzo 1936-XIV.

Impresa G. Fusetti, Milano. Tel. 873-026

Munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Borio Michele

Affranti ne dànno l'annunzio la moglie **Magliano Cecilia** e figli **Pasquale** con la moglie, **Ettore** in A. O. con la fidanzata, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì 20 Marzo nel Santuario di Maria Ausiliatrice verranno celebrate Messe dalle 5 alle 10; 9.30 Solenne in suffragio del Sac. Beato **ANNIBALE BAUNETTI**, nel doloroso primo anniversario della Sua morte. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti Lo ricorderanno in preghiere. 1358

Mercoledì 18, ore 9, verrà celebrata Messa nella Parrocchia Madonna della Pace, in memoria di **CUSLA GIOVANNI**. La Famiglia ringrazia coloro che vorranno ricordarlo. 1359